



PIANO URBANISTICO GENERALE

COMUNE DI ALTA VAL TIDONE

committente
Amministrazione Comunale
di Alta Val Tidone

sindaco e assessore all'urbanistica
dott. Franco Albertini

ufficio di piano
geom. Gabriele Valorosi
arch. Lara Braga

progettista
dott. arch. Filippo Albonetti
collaboratori
dott. arch. Laura Gazzola
dott. Giacomo Uguccione
dott. arch. Matteo Tagliaferri

Analisi geologiche e ambientali - Valsat
dott. geol. Gabriele Corbelli



VALSAT preliminare

Rev.00 - Ottobre 2019

VALSAT PRELIMIMNARE

Rev. 01 - Febbraio 2024

VST_pre

SOMMARIO

1 -	PREMESSA.....	2
2 -	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....	4
	2.1 - Quadro normativo nazionale e sovranazionale.....	4
	2.2 - Quadro normativo regionale.....	6
3 -	SCHEMA DI VALSAT – PERCORSO METODOLOGICO.....	9
4 -	SCENARIO ATTUALE E SCENARIO DI RIFERIMENTO.....	12
	4.1 - Scenario attuale.....	12
	4.2 - Definizione dei sistemi funzionali.....	12
	4.3 - Diagnosi dello Stato di fatto.....	13
	4.4 - Scenario attuale.....	18
	4.5 - Servizi ecosistemici prodotti dal territorio.....	20
	4.6 - Scenario di riferimento.....	34
	4.7 - Percorso partecipato.....	36
5 -	OBIETTIVI DI PIANO.....	43
6 -	VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI.....	50
7 -	ANALISI DI COERENZA INTERNA.....	72
8 -	VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' DELLE SCELTE DI PIANO.....	73
	8.1 - Valutazione degli effetti indotti sui servizi ecosistemici.....	73
9 -	VALUTAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI COMPLESSE.....	74
10 -	VERIFICA DI CONFORMITA' A VINCOLI E PRESCRIZIONI.....	75
11 -	MONITORAGGIO.....	76

1 - PREMESSA

Il presente elaborato rappresenta Documento Preliminare di Valsat ai sensi dell'art. 18 della L.R. 24/2017 e s.m.i. relativo al Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Alta Val Tidone.

Il Piano Urbanistico Generale (PUG) definito dalla L.R. 24/2017 è lo strumento di pianificazione che il Comune predispone con riferimento a tutto il proprio territorio per delineare le invarianze infrastrutturali e le scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano di competenza, orientate prioritariamente alla rigenerazione del territorio urbanizzato ed alla sostenibilità ambientale e territoriale degli usi e delle trasformazioni.

La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) consiste essenzialmente in uno strutturato sistema di supporto alle decisioni, destinato a far fronte alla crescente complessità del processo decisionale ed a facilitare la generazione e la gestione dell'informazione necessaria per decidere. A tal fine deve consentire l'intervento di più attori, ognuno con i suoi valori e i suoi interessi, ed il confronto fra loro durante l'intera fase di pianificazione e gestione del Piano, supportando la gestione dei conflitti tra i diversi interessi in campo, alle diverse scale e nelle diverse fasi di definizione e attuazione, risultando così componente attiva e propositiva dell'intero processo.

Le importanti innovazioni richieste alla Valsat nascono, da un lato, dalla diversa impostazione del nuovo Piano rispetto agli strumenti previgenti, dall'altro, dalla presa d'atto della ridotta utilità ed efficacia degli strumenti valutativi sino ad ora elaborati. In particolare, il nuovo modello di pianificazione ha una rilevante componente strategica, non prevede l'identificazione puntuale di alcuna nuova previsione, chiede di sviluppare scelte orientate alla riduzione della vulnerabilità ed all'incremento della resilienza territoriale. Appare dunque di fatto inapplicabile il modello di Valsat tradizionale, basato su un approccio deterministico, di tipo quantitativo-localizzativo, mutuato originariamente dagli strumenti di valutazione dei progetti (VIA).

Per poter esprimere una concreta efficacia ed essere adeguato alla nuova pianificazione, allo strumento di valutazione, oggi, si richiede un coinvolgimento anche preliminare al vero e proprio processo di pianificazione, quasi a porsi più elemento di indirizzo, prima ancora che di verifica della sostenibilità delle scelte (fondamentale, in questo senso, la necessità di un approccio *diagnostico* e *sistemico* al tradizionale quadro conoscitivo). Ma non solo: si ritiene fondamentale, in questo senso ricercare diverse modalità di valutazione degli obiettivi e delle azioni della Strategia a partire, ad esempio, dall'applicazione di modelli vulnerabilità – resilienza all'analisi di coerenza interna, dando luogo ad una valutazione che sperimenti in concreto la verifica delle sinergie fra il contesto e le politiche proposte. Al pari, si profila necessario individuare ed interpretare i limiti di ammissibilità delle molteplici combinazioni di

scenari che la Strategia pone in essere con particolare riferimento alla città esistente, verificando la capacità di incrementare la propria resilienza e la capacità di preservare ed incrementare le funzioni ecosistemiche. Infine, al sistema di monitoraggio si richiede espressamente di diventare parte del processo attuativo del piano.

Al fine di coniugare l'approccio regionale con la legge nazionale D. Lgs. 152/06 e procedere adeguatamente alla consultazione è stato predisposto il presente documento preliminare di VALSAT; Il documento, assieme ad un documento di PUG contenente la proposta di obiettivi da perseguire, risulta di supporto nella fase preliminare di cui all'art. 44 della LR n. 24/2017 e s.m.i. In questa fase si intende proporre l'analisi del quadro diagnostico per il territorio di Alta Val Tidone per supportare l'attività di definizione della Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale, di cui viene illustrata la definizione della griglia ordinatrice.

Il presente documento, nel quale viene illustrata la metodologia di Valsat, è da intendersi quale strumento dinamico da integrare in funzione dell'evoluzione delle attività progettuali e valutative.

2 - QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

2.1 - Quadro normativo nazionale e sovranazionale

La Valutazione ambientale strategica nel contesto del diritto ambientale europeo non è mirata alla valutazione di un singolo piano o programma ma rappresenta un processo di valutazione degli effetti ambientali di un ampio ventaglio di piani e programmi (P/P), che dovranno essere considerati, durante l'effettiva elaborazione dei piani nonché di orientamento della scelta tra molteplici opzioni di P/P attraverso la prefigurazione di scenario tendenziali di assetto territoriale per il raggiungimento di obiettivi condivisi.

La valutazione deve supportare il decisore nella scelta delle prospettive di sviluppo che possano coniugare le esigenze di crescita economica, di protezione e valorizzazione dell'ambientale, con quelle legate al benessere della popolazione interessata, direttamente e indirettamente dalle azioni del piano stesso. Ai tre pilastri sopra richiamati (ambiente, società e economia) deve essere aggiunto il fattore della fattibilità (amministrativa) che riguarda la riconduzione dei vari adempimenti burocratici propri della pianificazione all'interno del processo di valutazione al fine di snellire le procedure evitando duplicazioni.

La procedura di VAS è stata istituita il 27 giugno 2001 con la Direttiva 2001/42/CE "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

La direttiva, con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e allo stesso tempo di sviluppo sostenibile, definisce la valutazione ambientale² come lo strumento finalizzato alla considerazione delle questioni ambientali durante l'elaborazione dei P/P che possono avere effetti significativi sull'ambiente degli Stati membri, prima della loro adozione, affinché tali considerazioni vengano integrate nei P/P stessi.

Gli aspetti più innovativi della Direttiva VAS sono:

Principio di integrazione. Obiettivo primario della VAS è l'integrazione della componente ambientale nel P/P con conseguente definizione di uno strumento e un metodo di valutazione integrati, che consente di tener conto, in modo coerente, delle diverse dimensioni (ambientale, umana, culturale, infrastrutturale, sociale ed economica);

Principio di processualità. L'applicazione della VAS attiene a un processo di natura prevalentemente decisionale (che conduce alle scelte di piano), piuttosto che ad una natura esclusivamente autorizzativa;

Partecipazione pubblica. Sebbene la partecipazione della popolazione all'interno dei processi di valutazione era già stata prevista nella precedente Direttiva europea sulla VIA, la Direttiva VAS rafforza tale modalità rimandando agli Stati Membri (nel caso dell'Italia alle Autonomie locali) l'organizzazione di metodi e tecniche del processo partecipativo.

L'attività pianificatoria e di valutazione ambientale vengono concepite come processi aperti interagenti in una forma dialogica e di apprendimento continuo. Per tale motivo il percorso di VAS è integrato sin dal principio, nel processo di piano con lo scopo di portare a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale all'interno della definizione del piano.

L'atto di recepimento in materia di VAS da parte dell'Italia è costituito dal D.lgs n.152 approvato il 3 aprile 2006 e dalle sue modifiche e integrazioni tra cui il D.lgs n.284 dell'8 novembre 2006. Questo provvedimento normativo, reso esecutivo dal Governo a partire dal 31 Luglio 2007, rappresenta il testo unico in materia ambientale e comprende sei sezioni, di cui la seconda dedicata alla VIA, all'IPPC e alla VAS. La norma è stata sostanzialmente modificata e integrata dal Dlgs 16 gennaio 2008, n.4, recante "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto 3 aprile 2006, n.152, recante Norme in materia ambientale*" e successivamente dal D.lgs 29 giugno 2010, n.128. Il primo decreto ha disciplinato la normativa in materia di VAS, conformando la normativa nazionale alle previsioni vigenti a livello comunitario e prevedendo contestualmente l'obbligo per le Regioni di provvedere all'adeguamento del proprio ordinamento entro un anno dalla sua entrata in vigore, nelle cui more ha istituito la diretta applicabilità della normativa vigente a livello nazionale. Il secondo decreto, correttivo, ha invece lasciato inalterato l'impianto strutturale del testo precedente intervenendo su singole e puntuali previsioni normative con l'intento di rimuovere incoerenze o lacune e a rendere più evidenti i due principi fondamentali su cui improntare l'azione della valutazione ambientale: quello dello sviluppo sostenibile e quello della semplificazione.

I D.lgs sopra richiamati costituiscono, ad oggi, la normativa statale di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

In particolare, il D.lgs n.4, riprendendo la definizione di VAS quale "la valutazione di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente" che ha come finalità quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile", ne amplifica l'ambito di applicazione della procedura, apporta chiarimenti sulle competenze al fine di evitare conflittualità tra Stato e Regione, inserisce la definizione di "soggetti competenti in materia ambientale" individuati nelle pubbliche amministrazioni e negli enti pubblici.

Nello specifico la procedura, nelle diverse fasi del processo di formazione dei piani, aveva come obiettivi:

- acquisire lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (**analisi dello stato di fatto**);

- assumere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il piano (**definizione degli obiettivi**);
- valutare, anche attraverso i modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia, sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano tenendo conto delle possibili alternative (**individuazione degli effetti del piano**);
- individuare le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (**localizzazioni alternative e mitigazioni**);
- illustrare in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione con l'eventuale indicazione: delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità (**valutazione di sostenibilità**);
- definire gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano., con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (**monitoraggio degli effetti**).

2.2 - Quadro normativo regionale

Il recepimento della VAS è avvenuto formalmente, nella Regione Emilia Romagna, con la legge regionale 9/2008, con modifiche successive apportate dalla successiva LR 6/2009 "*Governo e riqualificazione solidale del territorio*", sostituendo l'art.5 della legge regionale n.20 del 2000 e uniformando formalmente la definizione di Valsat a quella, più recente, di VAS.

La legge Regionale n.24/2017 "*Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio*" ha sostituito la legge regionale n.20/2000 avviando un cambiamento radicale nel governo del territorio. Tra gli obiettivi prioritari della nuova disciplina spiccano l'incentivo agli interventi di riuso e rigenerazione e il disincentivo degli interventi in espansione in particolare volti al soddisfacimento del principio del consumo di suolo a saldo zero fissato per il 2050; entro quella data il nuovo consumo dovrà essere contenuto entro il 3% del territorio urbanizzato.

Il nuovo strumento formulato dalla legge -il PUG- sostitutivo del PSC, POC, RUE, ha infatti il compito di:

- Essere orientato al riuso e alla rigenerazione del territorio urbanizzato;

- Stabilire una specifica strategia per la qualificazione della città esistente e per garantire elevati standard nei nuovi insediamenti, quest'ultimi comunque da limitare e disincentivare;
- Semplificare i contenuti del piano e demandare la definizione della disciplina urbanistica di dettaglio allo strumento attuativo costituito principalmente dall'accordo operativo (sostitutivo di POC e PUA).

La Valsat è definita nella LR 24/17, all'art.18, quale processo che si identifica con lo sviluppo del piano sin dal principio, accompagnandolo nella sua elaborazione ed approvazione. L'oggetto di tale processo è costituito dalle “*prescrizioni e indirizzi di piano*”.

La legge regionale prevede il documento di Valsat composto da due elaborati: il “*Documento di Valsat*” e la “*Sintesi non tecnica*”.

Il “*Documento di Valsat*” consiste in un rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano sin dalla prima fase della sua elaborazione e provvede a:

- Individuare e valutare sinteticamente, con riferimento alle principali scelte pianificatorie, “le ragionevoli alternative idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti e i relativi effetti sull'ambiente e sul territorio” tenendo conto del quadro conoscitivo (contenente le caratteristiche dell'ambiente e del territorio, gli scenari tendenziali); delle ulteriori informazioni ambientali e territoriali; degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali acquisite.
- Individuare, descrivere e valutare i potenziali impatti delle soluzioni prescelte e le eventuali misure, adottate dal piano, idonee ad impedirli, mitigarli o compensarli.
- Definire gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali, privilegiando quelli che utilizzino dati disponibili.

La “*Sintesi non tecnica*” è un elaborato illustrativo in cui viene descritto sinteticamente, in linguaggio non tecnico “il processo di valutazione svolto e gli esiti dello stesso” e gli elementi approfonditi nel documento di Valsat.

La “*Dichiarazione di sintesi*” illustra, con linguaggio non tecnico, come si è tenuto conto delle osservazioni e degli esiti delle consultazioni e le ragioni per le quali sono state scelte le soluzioni previste nel piano, alla luce delle ragionevoli alternative che erano state individuate.

Con DGR n.2135 del 22 novembre è stato deliberato l'Atto di coordinamento tecnico “Strategia per la qualità urbana ed ecologica - ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale”. Il documento, quale atto di indirizzo finalizzato alla formazione dei nuovi piani urbanistici generali, al fine di definire una struttura metodologica per la costruzione dei piani urbanistici comunali, sottolinea come lo Valsat sia uno “Strumento

di valutazione sistematicamente integrato nello sviluppo dei processi decisionali che accompagnano l'elaborazione e l'attuazione della Strategia di Piano" individuando le fasi e il ruolo che tale strumento assume al loro interno.

Il quadro conoscitivo, come per la LR 20/2000, si configura come la rappresentazione organica del territorio sul quale vengono effettuate le valutazioni dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano con particolare attenzione agli effetti legati ai cambiamenti climatici.

3 - SCHEMA DI VALSAT – PERCORSO METODOLOGICO

Con la nuova normativa regionale, la VALSAT diventa componente attiva della formazione del PUG e assume una prioritaria funzione propositiva basata sulla lettura delle caratteristiche del territorio. Più in particolare, la VALSAT assolve ai seguenti ruoli:

1. rispetto alla Strategia di qualità ecologico ambientale

- concorre alla definizione della Strategia attraverso la valutazione del quadro conoscitivo e diagnostico dei sistemi funzionali e dei relativi servizi ecosistemici ed antropogenici;
- contribuisce alla definizione della “vision” del territorio che la comunità locale vuole darsi per il futuro;

2. rispetto al PUG:

- contribuisce a fissare, sulla base della strategia, le priorità, gli obiettivi e le prestazioni per la trasformazione e la rigenerazione

3. rispetto agli Accordi operativi

- verifica la “sostenibilità” degli interventi complessi rispetto alle condizionalità poste dalla Strategia e alle priorità, obiettivi e prestazioni fissate dal PUG.

La Valsat verrà sviluppata attraverso le seguenti fasi:

- FASE 1: individuazione dei temi di sostenibilità a partire dalle principali strategie europee e nazionali, successivamente declinati in obiettivi di sostenibilità, secondo la corrispondenza con il contesto territoriale locale; le priorità, gli obiettivi e le prestazioni assunti dal Piano derivano a tutti gli effetti dalle considerazioni che sono scaturite dal Quadro Conoscitivo diagnostico, attraverso l'individuazione delle resilienze e delle vulnerabilità del territorio per i sistemi funzionali che caratterizzano il territorio comunale.
- FASE 2: Contributo alla definizione dei Macrotemi del piano delineati attraverso l'individuazione delle priorità esplicitate in termini di Indicatori prestazionali, da cui derivano gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le politiche/azioni che rappresentano la griglia ordinatrice della Strategia del PUG..
- FASE 3: analisi di coerenza esterna e interna. Attraverso questa procedura e, contestualmente alla formazione del piano, la Valsat valuta la coerenza degli obiettivi di piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità assunti (verifica di coerenza esterna) e, la modalità in cui la strategia (declinata per singole Azioni di Piano) viene tradotta all'interno del Piano (coerenza interna), Viene inoltre valutata la sostenibilità delle singole Azioni di Piano in relazione agli effetti potenzialmente indotti rispetto agli indicatori prestazionali selezionati che

caratterizzano i sistemi funzionali del territorio comunale e degli effetti indotti delle singole Azioni di Piano sui servizi ecosistemici

FASE 4: Individuazione di strumenti/meccanismi operativi utili all'amministratore pubblico per la valutazione degli Accordi Operativi in termini di opportunità e Beneficio pubblico e la predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del piano attraverso l'individuazione di indicatori di Piano, di contributo e di contesto.

PUG

Val.S.A.T.



4 - SCENARIO ATTUALE E SCENARIO DI RIFERIMENTO

4.1 - Scenario attuale

In coerenza con quanto previsto dall'Atto di coordinamento tecnico "Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del piano urbanistico generale" introdotto dalla LR n.24/2017 e s.m.i. e comunque considerando opportunamente le elaborazioni della Valsat dell'ancora vigente PTCP 2007 e del redigendo PTAV, questa prima fase contiene le analisi propedeutiche all'elaborazione della valutazione di coerenza e della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, comprendendo:

- la definizione dei sistemi funzionali da considerare;
- l'individuazione e l'analisi delle norme e delle direttive di riferimento;
- la diagnosi dello stato di fatto del territorio comunale come rappresentato nella documentazione del Quadro Conoscitivo.

In sostanza vengono individuate tutte quelle informazioni che saranno alla base delle successive considerazioni, in relazione ai sistemi funzionali da approfondire e al loro stato di fatto e all'individuazione del quadro di riferimento programmatico.

4.2 - Definizione dei sistemi funzionali

I sistemi funzionali sono *il complesso delle componenti (umane e naturali) che interagiscono all'interno di uno spazio fisico stabilendo delle relazioni funzionali e fisiche per permettere al sistema territoriale di evolvere*, rappresentando quindi l'insieme degli aspetti che permettono di descrivere la realtà del territorio comunale di Alta Val Tidone e dei processi che lo caratterizzano.

Sulla base delle caratteristiche del territorio di Alta Val Tidone sono stati individuati i sistemi funzionali sulla base dei quali effettuare le considerazioni e le valutazioni che seguiranno, relative alla sostenibilità delle scelte di pianificazione territoriale:

- A) Sistema dell'Accessibilità
- B) Sistema della Struttura socioeconomica
- C) Sistema dei Servizi e dell'Abitare
- D) Sistema del Paesaggio
- E) Sistema della Tutela/Riproducibilità delle risorse ambientali
- F) Sistema della Sicurezza territoriale
- G) Sistema del Benessere psico-fisico

4.3 - Diagnosi dello Stato di fatto

In questa fase è effettuata una diagnosi delle peculiarità presenti nel territorio di Alta Val Tidone, scaturite dall'esame del Quadro Conoscitivo, in modo da evidenziare le resilienze e le vulnerabilità riscontrate durante l'analisi dello stato di fatto, al fine di poter definire una base conoscitiva utile per la migliore determinazione degli obiettivi e delle previsioni di Piano.

Pertanto, in questa sezione è presentata la diagnosi degli elementi maggiormente significativi relativi a quanto riscontrato nelle relazioni del Quadro Conoscitivo ordinati in funzione dei sistemi funzionali di riferimento.

A- Sistema dell'accessibilità

Resilienza	Vulnerabilità
<p>Accessibilità garantita da reti viarie ad alto scorrimento (strade provinciali) con capoluogo provinciale Piacenza e principali insediamenti limitrofi situati in pianura (Borgonovo, Castel San Giovanni ecc)</p> <p>Buona accessibilità con brevi tempi di percorrenza da altre città extra-provinciali e di interesse metropolitano (Milano, Pavia ecc.)</p> <p>Buona dotazione di reti viarie primarie e secondarie che garantiscono collegamento del territorio comunale con i vicini comuni contermini</p> <p>Vicinanza con centri maggiori, sede dei principali servizi, con tempi di percorrenza limitati</p>	<p>Limitato uso mezzi pubblici</p> <p>Fermate bus situate su viabilità principale sprovviste di percorsi pedonali protetti per accesso a località minori e/o attività produttive</p> <p>Elevato numero di residenti (circa 50%) in zone non dotate di servizi e conseguente utilizzo dell'automobile per spostamenti</p> <p>Impossibilità utilizzo rete viaria secondaria per mobilità dolce a causa delle limitate dimensioni (non garanzia sicurezza per utenti)</p> <p>Carenza di spazi per sosta pubblica soprattutto negli abitati minori e in occasione di eventi/manifestazioni</p> <p>Interferenza tra accessibilità insediamenti industriali e viabilità principale (SP 412 R) / abitati maggiori</p> <p>Carenza spazi mobilità pedonale in sede propria</p> <p>Limitata funzionalità di alcune infrastrutture viarie per traffico veicolare in ambito urbano ed extra urbano</p> <p>Alta pericolosità attraversamenti pedonali e carrai nei centri abitati attraversati da strada provinciale</p>

B) Sistema della struttura socio – economica

Resilienza	Vulnerabilità
<p>Componente della popolazione attiva superiore al 50% nei centri abitati posizionati nella parte settentrionale del territorio (Nibbiano, Trevozzo, Strà)</p>	<p>Costante calo demografico complessivo della popolazione residente nel comune</p> <p>Elevato tasso di vecchiaia con mancanza di ricambio generazionale con conseguente elevato carico sociale e aumento dell'età media</p>

<p>Discreta presenza di popolazione in età scolare nei centri abitati posizionati nella parte settentrionale del territorio (Nibbiano, Trevozzo, Strà)</p> <p>Flessione dei decessi, dovuta all'allungamento della vita media della popolazione</p> <p>Presenza di componente della popolazione straniera costante sul territorio</p> <p>Presenza di ampie aree ricomprese nei disciplinari D.O.C.G. dei colli Piacentini</p> <p>L'eccellenza nella produzione vitivinicola ha consentito l'inserimento della val Tidone e del territorio circostante nel circuito denominato "Strada dei Vini e dei Saperi", progetto regionale di promozione enogastronomica</p> <p>Discreta capacità di accorpamento delle aziende con superficie media pari a 18,46 ha (non distante dal parametro provinciale), che favorisce una maggiore competitività sul mercato</p> <p>Discreta distribuzione sul territorio delle aziende agricole che contribuiscono alla manutenzione del territorio e la salvaguardia del paesaggio</p> <p>Presenza sul territorio di consolidate realtà produttive che garantiscono discrete capacità occupazionali</p> <p>La zona produttiva principale, in prossimità del centro frazionale di Strà, non presenta realtà imprenditoriali di scala sovra-locale, ma quasi esclusivamente attività artigianali (riparazioni veicoli, carrozzerie, depositi, materiali edili, ecc.) in grado comunque di soddisfare la richiesta produttiva dell'area</p>	<p>Perdita di SAU con conseguente aumento delle aree incolte/prato</p> <p>Mancanza di prodotti di eccellenza legati al territorio valorizzati a livello sovralocale</p> <p>Mancanza di "marchi" legati a produzioni di eccellenza e alla riconoscibilità del territorio</p> <p>Ridotta presenza di attività complementari all'agricoltura legate alla presenza e promozione turistica (es ricettività-agriturismi)</p>
---	--

C) Sistema dei Servizi e dell'Abitare

Resilienza	Vulnerabilità
<p>Buona dotazione generale quantitativa di standard rispetto a popolazione residente</p> <p>Vicinanza con centri maggiori, sede dei principali servizi, con tempi di percorrenza limitati</p>	<p>Carenza di servizi nelle frazioni minori che genera un limite alla loro capacità di sussistenza e/o attrattività</p> <p>Accorpamento di alcuni servizi rivolti alla popolazione dovuti alla "fusione" prima presenti nei capoluoghi comunali (es.: Municipio, Posta ecc.), con rischio di sottoutilizzo di edifici di proprietà pubblica</p>

	<p>Inadeguatezza qualitativa /costruttiva (presenza barriere architettoniche, amianto, vulnerabilità sismica, vulnerabilità energetica) nella maggior parte degli edifici pubblici erogatori di servizi (es.: Municipio Nibbiano)</p> <p>Carenza di spazi per la sosta pubblica in occasione di eventi / manifestazioni</p> <p>Carenza portata servizio idrico acquedottistico soprattutto nel periodo estivo</p> <p>Carenza depurazione acque reflue, parzialmente in fase di risoluzione (agglomerati principali).</p> <p>Epoca di costruzione del patrimonio edilizio poco recente con scarse performances. - elevata vulnerabilità sismica e scarse prestazioni energetiche.</p> <p>Presenza di aree che necessitano di riqualificazione urbanistica e ambientale</p>
--	---

D)- Sistema del paesaggio

Resilienza	Vulnerabilità
<p>Presenza di corsi d'acqua principali (Tidone e Tidoncello) quali elementi ordinatori del paesaggio caratterizzati da ricchezza vegetazionale</p> <p>Presenza di corsi d'acqua (Tidone) limitrofi agli abitati principali</p> <p>Presenza di mulini storici lungo il torrente Tidone quali elementi di interesse testimoniale</p> <p>Presenza di nuclei agricoli di origine storica con valenza architettonica-testimoniale caratterizzati da allineamenti visuali e punti panoramici su emergenze architettoniche e naturali (Monte Aldone e Rocca d'Olgisio)</p> <p>Buona compresenza dell'attività agricola con le aree naturali</p> <p>Vicinanza con aree con concentrazione di vigneti della media val Tidone</p> <p>Discreta attività di promozione e manutenzione dei percorsi escursionistici</p> <p>Diga del Molato (lago di Trebecco), elemento antropico di spicco caratterizzato da ecosistema di valore naturale-ambientale</p>	<p>Abbandono aree coltivate per bassa redditività agricola e conseguente aumento del rischio idrogeologico e avanzamento bosco</p> <p>Presenza aree marginali non risolte limitrofe al torrente nei principali centri abitati</p> <p>Discontinuità dei tratti di mobilità dolce lungo il Tidone e carenze connessioni con abitati principali</p> <p>Perdita o indebolimento dei valori identitari del territorio</p> <p>Presenza di elementi detrattori (area per attività estrattive dismesse; aree industriali limitrofe agli ambiti fluviali; aree industriali dismesse e in avanzato degrado)</p> <p>Alterazione dell'edificato storico nel territorio rurale</p> <p>Carenza di attività di coordinamento e valorizzazione del patrimonio culturale/identitario funzionale alla promozione turistica</p>

E) Tutela e riproducibilità delle risorse naturali

Resilienza	Vulnerabilità
<p>Presenza di un reticolo idrografico ben ramificato con elevate caratteristiche di naturalità</p> <p>Stato ecologico “buono” nella parte montana del T. Tidone</p> <p>Stato chimico “buono” nei torrenti Tidone e Luretta</p> <p>Presenza del Lago di Trebecco, bacino artificiale con caratteristiche di naturalità</p> <p>Presenza di corpi idrici ad elevato valore faunistico</p> <p>Presenza significativa di rocce magazzino</p> <p>Presenza di ampie aree boscate</p> <p>Presenza di colture permanenti, costituite principalmente da vigneti</p> <p>Elevata varietà di specie vegetali</p> <p>Presenza diffusa di filari di pregio naturalistico principalmente lungo i corsi d’acqua</p> <p>Elevato potenziale ecologico, dato dalla ricchezza di aree boscate e di corsi d’acqua;</p> <p>Rete Ecologica molto ampia e ben strutturata;</p> <p>Limitata significatività degli elementi antropici di interferenza in termini di discontinuità della Rete ecologica comunque</p>	<p>Stato ecologico “sufficiente” nella parte valliva del T. Tidone</p> <p>Presenza di significativi elementi antropici lungo le fasce fluviali</p> <p>Sorgenti soggette a condizioni di criticità nei mesi estivi</p> <p>Avanzamento incontrollato del bosco non gestito</p> <p>Frammentazione della copertura vegetale naturale per la presenza di coltivazioni</p> <p>Ridotta efficacia degli strumenti previsti per il potenziamento della rete ecologica</p>

F) Sistema della sicurezza territoriale

Resilienza	Vulnerabilità
<p>Ridotta densità abitativa</p> <p>Il territorio è compreso in zona sismica 3 a bassa sismicità</p> <p>Il Comune è dotato di Microzonazione Sismica e di CLE</p>	<p>Porzione superiore al 40% del territorio interessate da frane</p> <p>Vaste aree del territorio urbanizzato interessate da fenomeni di dissesto e attivi e quiescenti</p> <p>Ampi settori del territorio urbanizzato di Nibbiano e Trevozzo ricadenti in zone di instabilità potenziale, con limitazioni alle trasformazioni.</p>

	<p>Sono presenti aree a rischio idrogeologico molto elevato PS 267 dal Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Po., interessante parzialmente anche l'abitato di Nibbiano.</p> <p>Buona parte dell'abitato di Pecorara risulta incluso in "abitati da consolidare" (L. n. 445/1908 e art. 29 delle Norme PTPR)</p> <p>Presenza di abitati e attività produttiva a pericolosità idraulica elevata (Tr 20-50 anni);</p> <p>Elevata vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio determinata dall'epoca di costruzione</p>
--	--

G) Sistema del Benessere ambiente psico-fisico

Resilienza	Vulnerabilità
<p>Posizione geografica favorevole in quanto distante da fonti significative di inquinanti atmosferici (zona Appennino, PAIR2020)</p> <p>Condizioni meteorologiche locali tipiche sfavorevoli all'accumulo di inquinanti.</p> <p>Qualità dell'aria tendenzialmente buona; con andamento degli inquinanti atmosferici stabile o in diminuzione nelle stazioni di monitoraggio prossime</p> <p>Possibilità di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili locali (per esempio combustione di biomassa legnosa per riscaldamento) con risparmio di emissioni di gas serra</p> <p>Insedimenti di piccole dimensioni, non soggetti agli effetti microclimatici negativi tipici dei grandi insediamenti (isola di calore ...)</p> <p>Presenza di corsi d'acqua principali Tidone e Tidoncello già riconosciuti come ambiti silenziosi degni di tutela, oggetto della classificazione in classe I</p> <p>Buona compresenza dell'attività agricola con le aree naturali ed assenza di attività agropastorali ed agroalimentari intensive</p> <p>Prevalente ubicazione delle funzioni acusticamente sensibili (scuole, case protette, ecc.) in posizioni lontane da sorgenti di rumore quali attività produttive e fronte strada SP 412R</p> <p>Limitazione del traffico nelle zone più interne dei nuclei abitati con accesso ai soli residenti</p>	<p>Potenziale rischio di dissesto idrogeologico legato ad eventi meteorologici estremi conseguenti al riscaldamento globale</p> <p>Scarsa qualità degli spazi di aggregazione e fruizione pubblica</p> <p>Presenza di aree industriali limitrofe ai torrenti, con potenziale determinazione di situazioni di contiguità tra classi acustiche i cui limiti differiscono per oltre 5 dB</p> <p>Presenza di aree produttive in adiacenza ad ambiti residenziali, in particolare presso l'abitato di Trevozzo</p> <p>Presso l'abitato di Trevozzo presenza di funzioni oggetto di tutela acustica (scuole) in adiacenza al tracciato della viabilità principale SP 412R</p> <p>Presenza del polo estrattivo "Genepreto" per un volume pari a 2.500.000 m3 potenzialmente impattante (coltivazione – trasporto)</p>

<p>Traffico veicolare in prevalenza locale.</p> <p>Traffico pesante determinato in prevalenza dai trasporti delle attività produttive di maggior rilevanza, ubicate in prossimità del tracciato della SP412R</p> <p>Traffico di attraversamento da e per regioni confinanti di scarsa rilevanza</p> <p>Ubicazione impianti sportivi in posizioni perimetrali o comunque esterne ai centri abitati residenziali</p> <p>Edificato recente realizzato con basse densità e limitato numero di piani</p>	
---	--

4.4 - Scenario attuale

Lo scenario attuale mostra un territorio che rileva una certa difficoltà ad arginare la decrescita demografica, ad esercitare attrattività verso nuovi residenti e competitività rispetto ai territori contermini collinari e, in alcuni casi, anche montani.

Dal punto di vista economico, si rileva la perdita di competitività del settore agricolo che, specialmente nella porzione più montana, fatica a trovare sostenibilità economica per gli operatori locali, non riesce a competere quantitativamente con la pianura e, al contempo, non riesce a promuovere prodotti di eccellenza legati all'ambiente naturale che contraddistingue il territorio. Il rischio maggiore (tendenza già presente) è rappresentato dall'abbandono dei seminativi e delle pratiche agricole con conseguente cessazione delle funzioni svolte dal settore primario di manutenzione del territorio e regimazione delle acque superficiali, l'avanzare di incolti e di aree boschive. Tale rischio è inoltre aggravato anche a causa di pratiche, già in essere, di affitto dei terreni da parte di grandi aziende della pianura finalizzato al solo ottenimento di benefici economico/fiscali (PAC) o di superfici fittizie per spargimenti liquami derivanti da attività di allevamento intensivo attuato in altra sede, o ancora, per qualificare/incrementare la propria produzione di tipo biologico sempre svolta in altra sede di più facile accesso.

Anche la porzione del territorio più settentrionale, a livello agricolo, dimostra una certa difficoltà a mantenere il passo rispetto alle realtà limitrofe; la vocazione vitivinicola dei luoghi non è riuscita a svilupparsi in modo sinergico con il comparto consorziato nella cooperativa "Cantina Valtidone" che rappresenta un marchio riconosciuto a livello sovralocale; i vigneti del comune di Alta Val Tidone, infatti, nel corso degli ultimi decenni, hanno subito una significativa contrazione e l'espianto è spesso stato conseguenza dell'abbandono delle attività agricole .

Dal punto di vista produttivo / industriale, il territorio è stato in grado di promuovere nel corso del secondo dopoguerra lo sviluppo di alcune attività industriali di rilievo sovralocale ma, anche a causa della conformazione morfologica dei suoli con limitate disponibilità di aree pianeggianti, è mancata la possibilità/capacità di organizzare e fare crescere gli spazi dedicati alle attività produttive- in modo organico e organizzato. Gli stabilimenti sono quindi sorti in modo spontaneo, sulle aree pianeggianti dei terrazzamenti fluviali principalmente lungo l'asse viario della strada provinciale, causando a volte interferenze con la SP 412R, infrastruttura viaria che rappresenta la principale dorsale della valle.

Le reti tecnologiche, pur essendo in generale abbastanza adeguate, presentano alcune criticità soprattutto per quanto riguarda la depurazione dei reflui solo recentemente in corso di risoluzione grazie alla realizzazione di nuovi depuratori a Nibbiano, Pecorara Caminata e per l'abitato di Cicogni oltre al collegamento della rete fognaria di Trevozzo all'impianto di depurazione esistente di Pianello. Restano invece scoperti da specifici impianti di depurazione gli stabilimenti produttivi.

Sono inoltre state rilevate ampie zone del territorio rurale non servite da acquedotti pubblici nonché la difficoltà nello sviluppo capillare delle reti dati ad alta capacità che vede lo sviluppo della rete a fibre ottiche ancora in attesa di distribuzione capillare a vasta scala.

Per quel che riguarda il patrimonio edilizio esistente pubblico e privato è stata rilevata una sostanziale e generale carenza di performances sia dal punto di vista sismico che energetico, nonché una serie di criticità normative di livello comunale specialmente nel RUE che rendono difficoltoso l'uso e il riuso degli edifici esistenti all'interno del territorio rurale spesso tutelato in modo astratto e poco coerente all'interno delle individuazioni dei centri storici.

Relativamente ai territori urbanizzati, il QC ha messo in evidenza problematicità, sia negli abitati principali che minori, legate alla mobilità dolce e alla accessibilità dei luoghi di fruizione pubblica e di interesse collettivo. Anche la mobilità dolce extraurbana presenta situazioni di criticità e di carenza di infrastrutture in sede propria.

Le aree di dotazioni-e servizi in molti casi sono state individuate in modo poco organico e si configurano più come elementi di risulta piuttosto che elementi ordinatori dei nuovi quartieri.

La qualità dell'ambiente urbano, pur essendo ubicato in un territorio di valenza naturalistica, non riesce a sfruttarne al meglio le potenzialità del contesto; l'accesso ai servizi e alle risorse naturali del territorio in alcuni abitati risulta problematico e la qualità della vita, non potendo beneficiare delle risorse del territorio, non è particolarmente differente da quella riscontrabile nei quartieri periferici cittadini.

Per quanto riguarda i rischi di carattere geologico, il territorio di Alta Val Tidone, come tanti settori della collina-montagna piacentina, presenta un'elevata densità di dissesti franosi,

quiescenti ed attivi, raggiungenti il 40 % della superficie comunale, determinando una forte penalizzazione per le infrastrutture e per alcune frazioni, in cui si verifica il coinvolgimento anche di fabbricati (Pecorara, Cicogni e Praticchia in particolare).

Relativamente agli aspetti concernenti il rischio idraulico, si registrano localizzati insediamenti residenziali/rurali ed attività produttive esposte a possibili fenomeni di esondazione dei Torrenti Tidone e Tidoncello.

4.5 - Servizi ecosistemici prodotti dal territorio

La definizione di Servizi Ecosistemici, così come precisato nella Linee guida “Mappatura e valutazione dei Servizi Ecosistemici” emanata dalla Regione Emilia-Romagna nell’aprile 2021, comprende le *tipologie di funzioni e di processi svolti dagli ecosistemi che generano benefici multipli derivanti direttamente o indirettamente da questi, indispensabili per la sopravvivenza e il benessere dell’uomo.*

la Provincia di Piacenza, nell’ambito del Protocollo di intesa tra Regione Emilia – Romagna e Provincia di Piacenza, ha prodotto uno studio sui Servizi Ecosistemici a scala provinciale sulla base della bozza delle Linee Guida regionali per la “Mappatura e Valutazione dei Servizi Ecosistemici” che, nell’ottica di piena collaborazione tra Enti, ha trasmesso all’Amministrazione comunale.

L’attività, in linea con la L.R. n.24/2017, ha permesso una mappatura e quindi una valutazione spazialmente esplicita dei Servizi Ecosistemici delineando le aree più vulnerabili e viceversa quelle più resilienti, ossia le aree dove l’erogazione del servizio ecosistemico è nulla o viceversa molto alta.

La metodologia di valutazione è stata improntata sulla base delle richieste regionali e in particolare sulle *Linee Guida per un approccio ecosistemico alla pianificazione – Mappatura e Valutazione dei Servizi Ecosistemici* a cura del CREN per conto della Regione.

L’aspetto assolutamente prioritario è stata la realizzazione della Carta del Sistema Ambientale che rappresenta l’elemento di base per lo studio e l’individuazione degli ecosistemi, elementi di supporto alla valutazione delle funzioni ecologiche e dei SE.

Per la Provincia di Piacenza, la mappa su cui basare tutte le analisi è stata costruita a partire principalmente dai dati della mappa dell’Uso del Suolo (UDS) e dalla Carta Forestale (CF) semplificata mediante opportune operazioni di integrazione. Tale mappa è stata integrata con la tipologia *“ambiente umido”* estratto dalle carte degli habitat (CHab) del progetto Carta della Natura d’Italia alla scala 1:50.000 (ISPRA).

Sono state quindi prodotte carte di valutazione intermedia, distinte per ogni SE, che esprimendo un punteggio di fornitura del SE (da 0 nullo a 5 altamente rilevante) mappano direttamente la fornitura di un determinato SE collegando l'informazione spaziale con un punteggio espresso.

Scala di valutazione dei SE	
0,000000	Nulla
0,000001 - 1,000000	Molto basso
1,000001 - 2,000000	Basso
2,000001 - 3,000000	Medio
3,000001 - 4,000000	Alto
4,000001 - 5,000000	Molto alto

La metodologia per la rappresentazione delle Carte intermedie è quella delle Linee guida regionali sulla *Mappatura e Valutazione dei Servizi Ecosistemici* elaborate dal CREN.

La Carta del Sistema Ambientale è stata quindi implementata con la compilazione della matrice di funzionalità fornita all'interno delle Linee guida per ogni Servizio Ecosistemico preso in considerazione e l'individuazione dei fattori di modulazione che concorrono a modificarne la funzionalità potenziale.

Regolazione della CO2

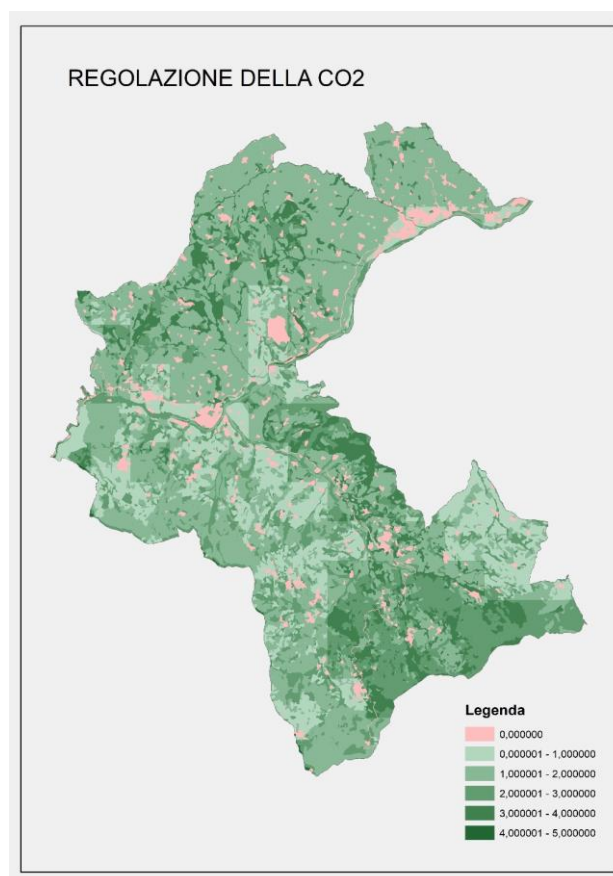
Il SE di regolazione della CO2, si riferisce alla capacità degli ecosistemi di immagazzinare Carbonio nei loro tessuti e nel suolo rimuovendo l'anidride carbonica dall'atmosfera e bloccandola efficacemente nei loro tessuti/soilo.

Il Servizio Ecosistemico è stato calcolato considerando i seguenti elementi:

1. Carta del Sistema Ambientale;
2. Copertura forestale (dato non disponibile per la Provincia di Piacenza);
3. Stock di carbonio organico nel suolo 0-100 cm.

Nel territorio indagato emerge una prevalenza di aree di bassa fornitura (48 %) in tema di regolazione del clima locale e purificazione, riferibili alle superfici destinate a seminativo, con valori medi (20 %) ed alti (10%), da mettere in relazione alle coperture boscate.

Valutazione del SE		Superficie (ha)	Percentuale (%)
0	Nulla	569,4	5,7
0-1	Molto basso	1624,3	16,1
1-2	Basso	4875,7	48,4
2-3	Medio	2013,9	20,0
3-4	Alto	982,6	9,8
4-5	Molto alto	11,1	0,1



Produzione agricola

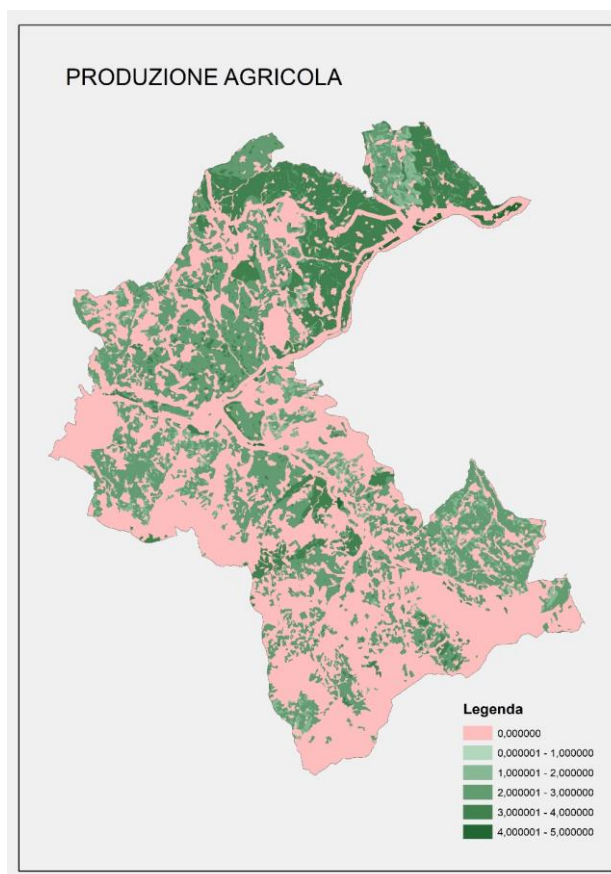
Il SE di Produzione agricola, si riferisce alla capacità degli ecosistemi di produrre cibo. In questo senso l'agroecosistema rappresenta l'attore principale in grado di erogare tale servizio.

Il Servizio Ecosistemico è stato calcolato considerando i seguenti elementi:

1. Carta del Sistema Ambientale
2. Pendenza;
3. Influenza delle infrastrutture viarie e ferroviarie (azzerante);
4. Capacità d'uso (LCC).

Circa 53% del territorio comunale presenta fornitura nulla, associabile alle estese coperture boscate ed alla pendenza dei terreni che non favoriscono le pratiche agricole.

Valutazione del SE		Superficie (ha)	Percentuale (%)
0	Nulla	5320,2	52,8
0-1	Molto basso	0,0	0,0
1-2	Basso	477,0	4,7
2-3	Medio	3001,8	29,8
3-4	Alto	1244,3	12,4
4-5	Molto alto	30,4	0,3



Produzione forestale

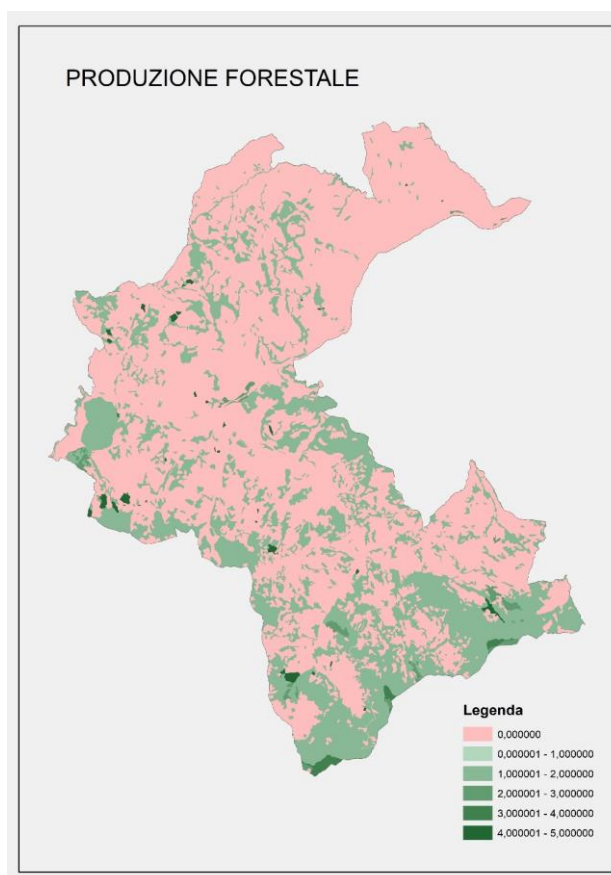
Il SE di Produzione forestale, si riferisce alla capacità degli ecosistemi di produrre legname utilizzabile per vari scopi (costruzione, energia). In questo senso gli ecosistemi in grado di erogare questo SE sono quelli forestali.

Il Servizio Ecosistemico è stato calcolato considerando i seguenti elementi:

1. Carta del Sistema Ambientale;
2. Copertura forestale (dato non disponibile per la Provincia di Piacenza);
3. Pendenza.

Il servizio ecosistemico rilevato assume rilevanza da nulla (circa il 70% del territorio) a bassa (30%) per l'ambito territoriale in esame, in relazione soprattutto all'incidenza della pendenza intesa come possibile ostacolo rispetto all'utilizzo della biomassa.

Valutazione del SE		Superficie (ha)	Percentuale (%)
0	Nulla	6948,2	69,0
0-1	Molto basso	0,00	0,00
1-2	Basso	2960,7	29,4
2-3	Medio	77,6	0,8
3-4	Alto	36,2	0,4
4-5	Molto alto	51,0	0,5



Regolazione del regime idrologico

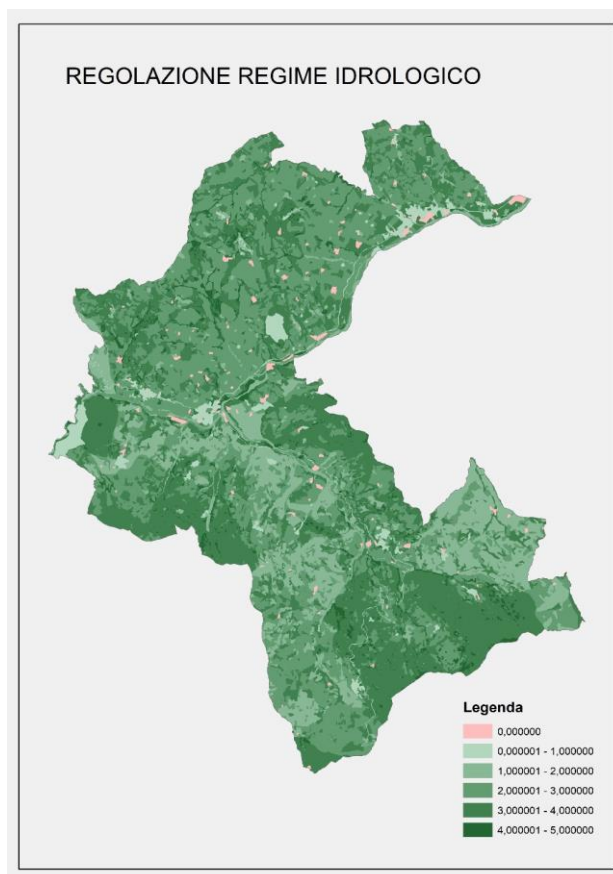
L'indicatore fa riferimento alla capacità del suolo di immagazzinare e rilasciare acqua che mitiga le piogge eccessive riducendo da un lato il rischio di inondazioni e dall'altro consentendo rilasci di acqua lenti verso i corpi idrici superficiali, sostenendone il deflusso di base.

Il Servizio Ecosistemico è stato calcolato considerando i seguenti elementi:

1. Carta del Sistema ambientale;
2. Pendenza;
3. Coefficiente evapotraspirazione (KC – coefficiente colturale);
4. Infiltrazione profonda di acqua (WAR);
5. Acquiferi in ammasso roccioso (collina e montagna).

Nel territorio del Comune di Alta Val Tidone il servizio ecosistemico in esame assume prevalentemente media (40 %) ed alta rilevanza (36 %).

Valutazione del SE		Superficie (ha)	Percentuale (%)
0	Nulla	99,1	1,0
0-1	Molto basso	298,0	3,0
1-2	Basso	1616,3	16,0
2-3	Medio	4052,4	40,2
3-4	Alto	3646,6	36,2
4-5	Molto alto	359,0	3,6



Purificazione dell'acqua

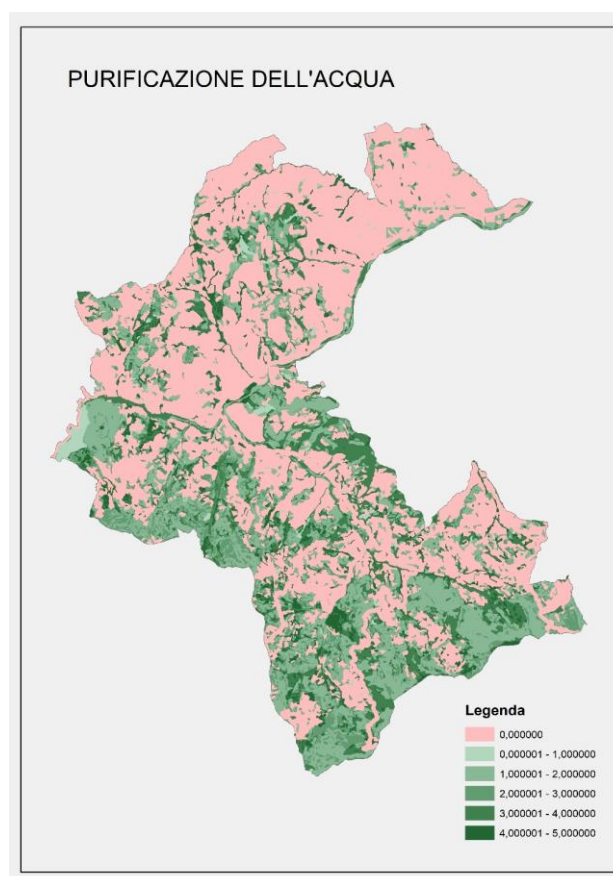
Il SE di Purificazione dell'acqua, si riferisce alla capacità di alcuni ecosistemi di filtrare e depurare le acque che li attraversano con processi di rimozione degli inquinanti sia di tipo fisico (filtro attraverso il suolo), che chimico-biologico (attraverso il metabolismo delle piante) restituendo una risorsa di migliore qualità.

Il Servizio Ecosistemico è stato calcolato considerando i seguenti elementi:

1. Carta del Sistema ambientale;
2. Copertura forestale (dato non disponibile per la Provincia di Piacenza);
3. Pendenza;
4. Influenza delle infrastrutture viarie e ferroviarie (azzerante);
5. Capacità depurativa (BUF - pianura).

Il Servizio Ecosistemico "purificazione dell'acqua" assume rilevanza prevalentemente nulla (53 %) e bassa (21 %).

Valutazione del SE		Superficie (ha)	Percentuale (%)
0	Nullo	5350,9	53,1
0-1	Molto basso	130,8	1,3
1-2	Basso	2128,8	21,1
2-3	Medio	816,2	8,1
3-4	Alto	1109,5	11,0
4-5	Molto alto	534,1	5,3



Protezione dagli eventi estremi

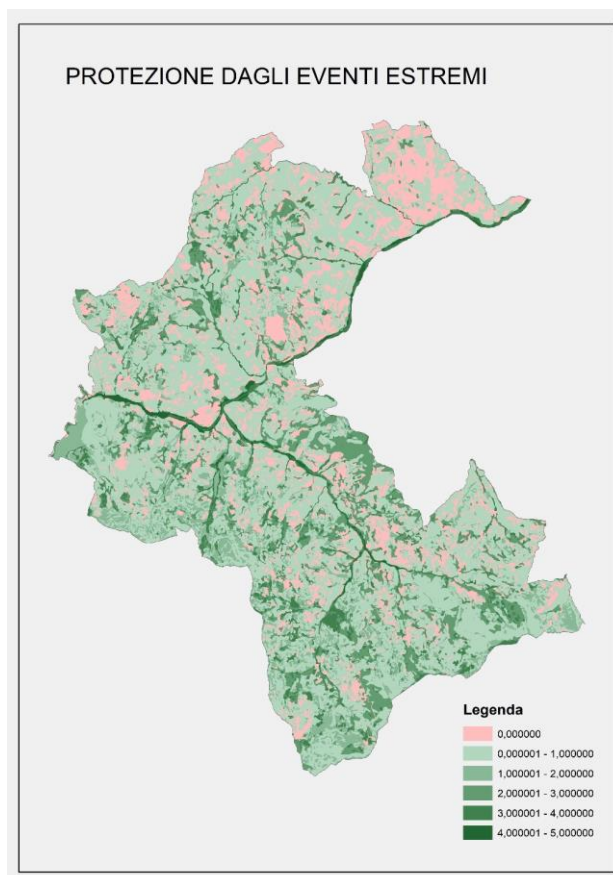
Il SE di Protezione dagli eventi estremi, si riferisce alla capacità degli ecosistemi di contrastare i potenziali effetti dannosi causati da disastri naturali quali inondazioni, tempeste, valanghe, frane e siccità.

Il Servizio Ecosistemico è stato calcolato considerando i seguenti elementi:

1. Carta del Sistema ambientale;
2. Copertura forestale (dato non disponibile per la Provincia di Piacenza);
3. Pendenza.

Nel territorio del Comune di Alta Val Tidone il servizio ecosistemico in esame assume prevalentemente da nulla a bassa (81,8 %) in relazione alle caratteristiche della copertura vegetale e della pendenza che lo caratterizza.

Valutazione del SE		Superficie (ha)	Percentuale (%)
0	Nulla	1888,2	18,7
0-1	Molto basso	5367,5	53,3
1-2	Basso	986,8	9,8
2-3	Medio	1062,3	10,5
3-4	Alto	669,0	6,6
4-5	Molto alto	99,9	1,0



Controllo dell'erosione

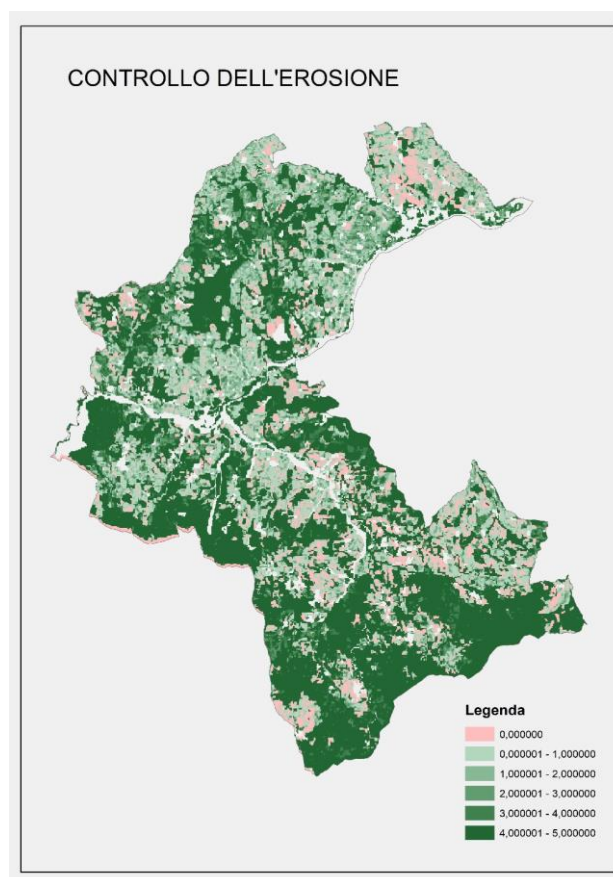
Il SE di Controllo dell'erosione, si riferisce alla capacità degli ecosistemi ed in particolare della loro copertura vegetale, di prevenire la perdita di suolo e garantirne il mantenimento della fertilità attraverso processi biologici naturali come la fissazione dell'azoto.

Il Servizio Ecosistemico è stato calcolato considerando i seguenti elementi:

1. Carta del Sistema Ambientale;
2. Carta dell'erosione Idrica attuale RUSLE (erosione superficiale - $\text{Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$).

Per il territorio di Alta Val Tidone il Servizio Ecosistemico considerato, assume rilevanza medio-alta per la buona copertura vegetale che lo caratterizza.

Valutazione del SE		Superficie (ha)	Percentuale (%)
0	Nulla	1043,02	10,4
0-1	Molto basso	2046,76	20,3
1-2	Basso	763,93	7,6
2-3	Medio	460,56	4,6
3-4	Alto	606,26	6,0
4-5	Molto alto	5156,47	51,2



Regolazione del microclima

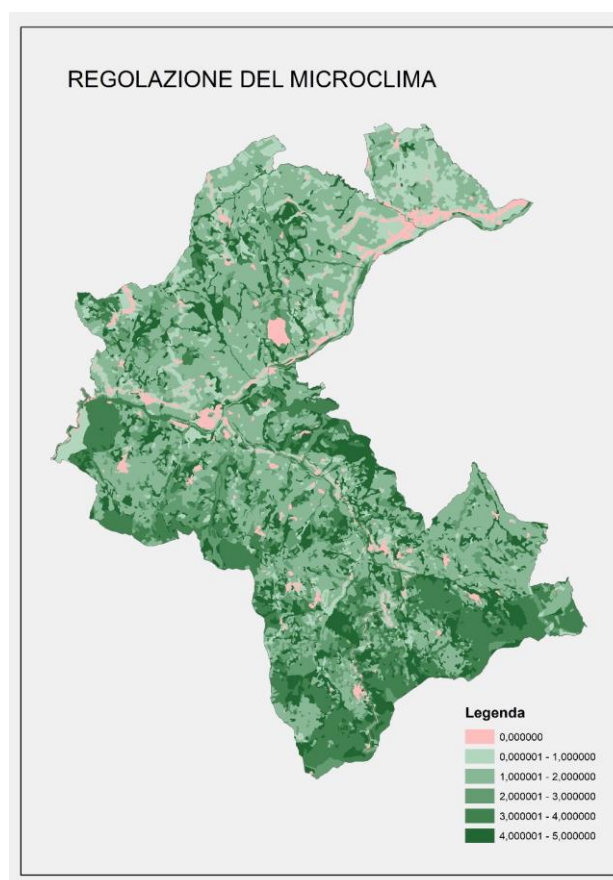
Il SE di Regolazione del microclima, si riferisce alla capacità degli ecosistemi di influenzare positivamente le condizioni termiche e di umidità del clima locale sia attraverso un effetto diretto (es. ombra generata dalle chiome degli alberi) sia per effetti dovuti ai processi biologici (es. evapotraspirazione).

Il Servizio Ecosistemico è stato calcolato considerando i seguenti elementi:

1. Carta del Sistema ambientale;
2. Matrice di Burkhard et al. 2012 modificata;
3. Influenza delle infrastrutture viarie e ferroviarie (inibente).

Il Servizio Ecosistemico di regolazione del microclima assume rilevanza da bassa a molto bassa (53%) nei settori a ridotta copertura vegetale destinate alle coltivazioni, mentre per oltre il 40% del territorio la fornitura del servizio assume rilevanza da media a molto alta, connessa alle superfici vegetate.

Valutazione del SE		Superficie (ha)	Percentuale (%)
0	Nulla	419,1	4,2
0-1	Molto basso	1160,7	11,5
1-2	Basso	4287,4	42,5
2-3	Medio	1037,1	10,3
3-4	Alto	1686,0	16,7
4-5	Molto alto	1486,8	14,8



Impollinazione

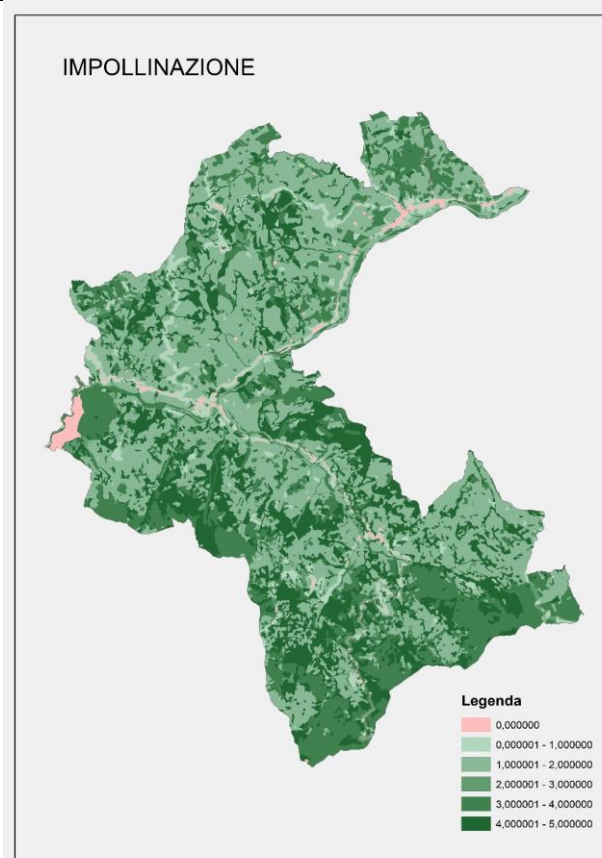
L'impollinazione è un servizio ecosistemico fornito principalmente da insetti ma anche da alcuni uccelli e pipistrelli. L'impollinazione è stata calcolata definendo un valore potenziale di erogazione del SE considerando i fattori naturali che favoriscono questo tipo di SE.

Il Servizio Ecosistemico è stato calcolato considerando i seguenti elementi:

1. Carta del Sistema ambientale;
2. Densità delle specie floricole;
3. Idoneità alla riproduzione;
4. Influenza delle infrastrutture viarie e ferroviarie (inibente).

Per il servizio ecosistemico in esame, circa il 50 % del territorio presenta bassa o molto bassa rilevanza, determinata dalla prevalenza di agricoltura intensiva, mentre oltre il 46% presenta una fornitura alta-molto alta, ascrivibile alle superfici naturali, prevalentemente boscate.

Valutazione del SE		Superficie (ha)	Percentuale (%)
0	Nulla	155,1	1,5
0-1	Molto basso	524,2	5,2
1-2	Basso	4537,0	45,0
2-3	Medio	213,2	2,1
3-4	Alto	2323,9	23,1
4-5	Molto alto	2323,6	23,1



Servizio ricreativo

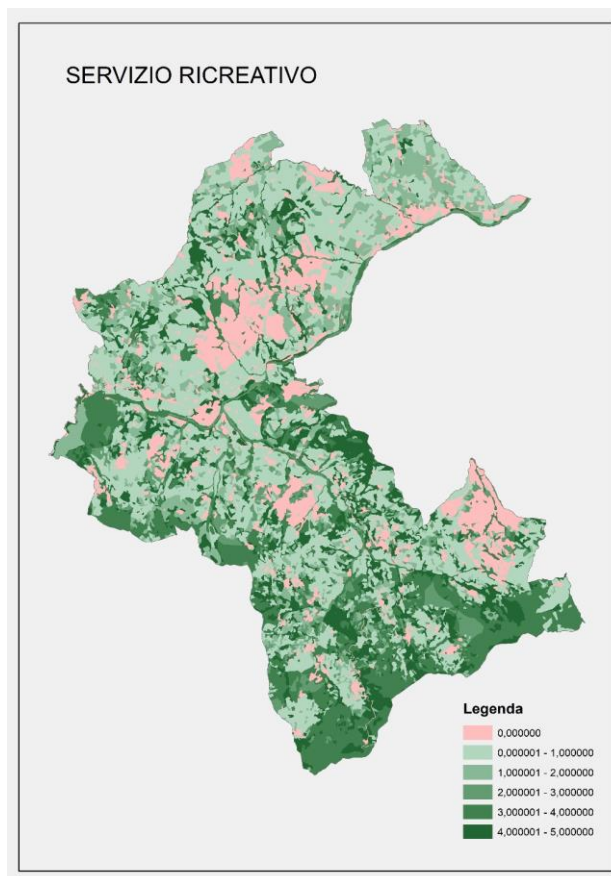
Viene valutato il potenziale di ricreazione fornito dagli ecosistemi, per cui viene dato un valore potenziale di usabilità e di frequenza da parte dell'uomo di determinati ecosistemi. Obiettivo dell'analisi è valutare quale sia la disponibilità di aree dove sviluppare attività di tipo ricreativo in relazione alla loro distanza dai territori urbanizzati e quindi alla fruibilità. Tuttavia, il senso dell'indicatore è valorizzare gli elementi del capitale naturale e la loro capacità ricreativa e ricettiva e non quella legata alle strutture antropiche già preposte alla ricettività (es. campeggi, etc.; aree adibite alla balneazione, etc).

Il Servizio Ecosistemico è stato calcolato considerando i seguenti elementi:

1. Carta del Sistema ambientale;
2. Distanza dai centri urbani;
3. Distanza dalla rete stradale, rete sentieristica e ciclovie;
4. Distanza dalle aree protette.

Come si evidenzia dai risultati sintetici espressi nella tabella seguente e dalla rappresentazione cartografica di seguito riportata, il Servizio Ecosistemico di servizio ricreativo presenta rilevanza molto bassa -bassa (48 %) o nulla (14%) nei settori destinati a coltivazioni agricole, in relazione alla scarsa rilevanza del capitale naturale ed alla relativa scarsa capacità ricreativa, mentre le aree con fornitura da media a molto alta (circa il 37% del territorio) sono riferibili alla rete sentieristica, all'invaso di Trebecco ed ai settori dei crinali boscati..

Valutazione del SE		Superficie (ha)	Percentuale (%)
0	Nulla	1426,2	14,2
0-1	Molto basso	3683,8	36,6
1-2	Basso	1174,2	11,7
2-3	Medio	739,3	7,3
3-4	Alto	1701,1	16,9
4-5	Molto alto	1352,4	13,4



Servizio qualità dell'habitat

Il Valore di Qualità dell'Habitat viene inteso con l'accezione di pregio naturale e per la sua stima si calcola un set di indicatori riconducibili a tre diversi gruppi: uno che fa riferimento alla naturalità della vegetazione, uno che fa riferimento alla rarità degli ecosistemi/habitat di Carta della Natura ed uno che tiene conto delle componenti di habitat presenti all'interno delle AAPP sia legate alla legge sui Parchi sia alla legislazione venatoria (Oasi di Protezione della Fauna) insieme indicativi dello stato di conservazione degli stessi.

Ai fini della rappresentazione cartografica di questo SE sono state dapprima elaborate le due mappe interpolate: mappa dell'IVN e mappa ottenuta applicando la procedura tramite la matrice di funzionalità con la consueta modalità (dove i fattori da considerare sono: infrastrutture viarie, habitat presenti all'interno delle AAPP e rarità). Successivamente i valori delle due mappe sono stati mediati per ottenere la mappa finale per questo SE.

Il Servizio Ecosistemico è stato calcolato mediando i valori ottenuti dalle seguenti mappe:

MAPPA 1 – con elementi:

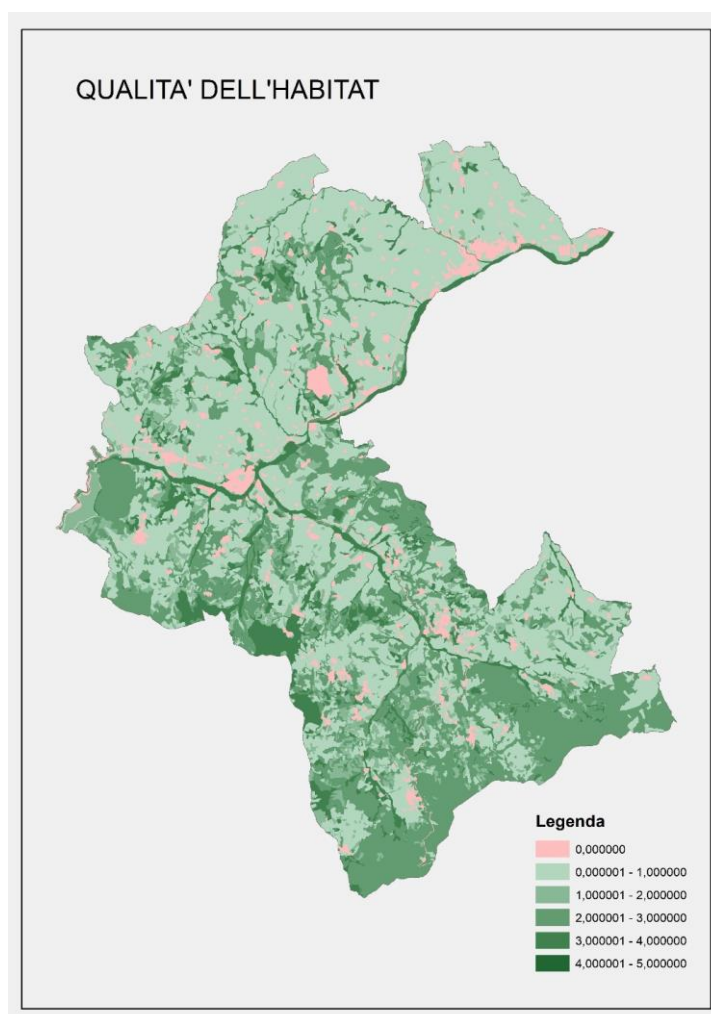
1. Carta del Sistema ambientale;
2. Relazione con aree protette (copertura %);
3. Rarità (habitat);
4. Influenza delle infrastrutture viarie e ferroviarie (azzerante).

MAPPA 2 – con elementi:

1. Carta del Sistema ambientale;
2. Indice di Naturalità della Vegetazione (IVN);

Dall'analisi del SE in esame, risulta che oltre la metà del territorio presenta rilevanza molto bassa (50 %) connesso all'assenza di zone protette, mentre la presenza di superfici naturali prevalentemente boscate porta a quasi il 40 % del territorio con fornitura del servizio da media ad alta.

Valutazione del SE		Superficie (ha)	Percentuale (%)
0	Nulla	553,0	5,5
0-1	Molto basso	4994,4	49,6
1-2	Basso	845,1	8,4
2-3	Medio	2790,5	27,7
3-4	Alto	894,0	8,9
4-5	Molto alto	0,00	0,00



L'attività ha portato ad una mappatura, e quindi una valutazione spazialmente esplicita, dei Servizi Ecosistemici così come indagati dalla Provincia, delineando le aree più vulnerabili e viceversa quelle più resilienti, ossia le aree dove l'erogazione del servizio ecosistemico è nulla o viceversa molto alta.

Servizio ecosistemico	Valore medio ponderato di erogazione	Fornitura
Regolazione della CO2	1,92	Bassa
Produzione agricola	1,37	Bassa
Produzione forestale	0,54	Molto bassa
Regolazione del regime idrogeologico	2,82	Media
Purificazione dell'acqua	1,38	Bassa
Protezione dagli eventi estremi	1,36	Bassa
Controllo dell'erosione	3,14	Alta
Regolazione del microclima	2,68	Media
Impollinazione	2,97	Media
Servizio ricreativo	1,67	Bassa
Servizio qualità dell'habitat	1,42	Bassa
Valore medio ponderato di erogazione complessivo	1,93	Bassa

4.6 - Scenario di riferimento

Dopo essere arrivati alla costruzione dello scenario attuale, è opportuno delineare lo scenario di riferimento, che ipotizza gli andamenti futuri in assenza di piano.

Si tratta, ovviamente, di prevedere scenari di evoluzione ambientale e socioeconomica del territorio e della sua comunità pertinenti e sensibili (oltre che ragionevoli) a questo particolare tipo di piano, ricordando, quindi, che il PUG è un documento di indirizzo e programmazione tecnico politica che non contiene previsioni urbanistiche con effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, se non nell'individuazione del sistema di tutele e vincoli presenti sul territorio.

Sulla base dello scenario attuale delineato dal QC Diagnostico, in assenza di interventi strategici a carico della nuova pianificazione urbanistica, si può prevedere che l'evoluzione delle dinamiche delineate comportino un aggravarsi dei processi in corso con potenziale decadimento della qualità ed incremento delle vulnerabilità.

Gli scenari attesi, proseguendo nel solco dei trend analizzati, possono far prevedere:

- un'ulteriore decrescita demografica, (fattore particolarmente critico in quanto capace di mettere a rischio la sostenibilità dell'erogazione dei servizi di base); legato a tali aspetti demografici particolare importanza assume il mantenimento dei livelli della popolazione in età scolare che, in caso di ulteriore contrazione potrebbe comportare la necessità di ulteriore accorpamento di classi della scuola primaria e secondaria. Tale scenario risulta particolarmente sfavorevole in quanto le pluriclassi rappresentano una criticità per il mantenimento di elevati standard qualitativi necessari per mantenere/attrarre utenti anche da fuori comune e, soprattutto, ad evitare il trasferimento degli alunni residenti in altre strutture extra comunali o, ancora, nel peggiore dei casi, l'emigrazione dei soggetti in età attiva con figli verso altro comune. In ogni caso, anche negli scenari ipotizzabili meno cupi, la contrazione della popolazione scolastica comporterebbe comunque il rischio di chiusura di plessi scolastici specialmente nelle zone più montane;

- un'aggravarsi del "gap di competitività" del settore primario con conseguente abbandono delle attività agricole, con ricadute negative su governo e sicurezza del territorio, perdita di posti di lavoro, riduzione di varietà del paesaggio e influenza negativa su turismo e sulle capacità ricettive diffuse;

- una perdita di competitività delle attività produttive penalizzate da un sistema viario e logistico reso obsoleto dalla mancanza di innovazione a livello di infrastrutture stradali e di rete dati rispetto a localizzazioni dei comuni limitrofi molto più vantaggiose. Anche l'assenza di depurazione dei reflui, se non prontamente risolta, renderà molto difficile la possibilità di espansioni/riconversioni delle attività esistenti con il rischio di rendere preferibile il trasferimento delle attività in altre aree maggiormente dotate di infrastrutture.

Il mancato potenziamento e accesso capillare alle reti dati a banda larga aumenterà il divario digitale con i territori contermini; la difficoltà di accesso rapido alla rete internet sfavorisce la possibilità di *smart working* per i residenti attuali e disincentiva flussi migratori in entrata di possibili soggetti potenzialmente attratti dalla buona qualità dell'ambiente naturale della valle. Il mancato intervento sulla depurazione dei reflui potrà influire sulla qualità dell'acqua e quindi sulla fruizione turistica degli ambiti naturali e fluviali, nonché ostacolare interventi di rigenerazione/riqualificazione urbana che prevedano aumento di carico urbanistico, ivi compresi il potenziamento e/o il nuovo insediamento di attività produttive.

Anche le scarse performances delle strutture edilizie sia dal punto di vista energetico che sismico, unitamente alle difficoltà di accesso alle reti digitali, contribuiscono a rendere poco appetibile la scelta di trasferimento/mantenimento della residenza nel territorio comunale. La nuova attenzione ormai diffusa a livello generale in tema di "*abitare smart*" legato all'ampio impiego di tecnologia e domotica, a tematiche di salubrità dell'ambiente indoor, al basso impatto ambientale unitamente all'attenzione delle performances di sicurezza sismica e di risparmio energetico, fanno sì che il territorio di Alta Val Tidone non sia particolarmente attrattivo rispetto

ad altre aree anche della provincia piacentina dove è possibile coniugare le nuove possibilità di lavoro *smart* con un'elevata qualità e fruibilità dell'ambiente naturale.

In particolare, a seguito del lockdown dovuto alla recente pandemia da covid 19, anche il concetto di "facile fruibilità dell'ambiente" è diventato un valore aggiunto e fondamentale capace di rendere appetibili i territori extraurbani capaci di coniugare gli aspetti irrinunciabili dell'abitare e dei servizi con un ambiente più salubre.

- dal punto di vista della sicurezza rispetto ai rischi geologici, il territorio, in virtù della particolare esposizione a fenomeni di dissesto idrogeologico, nello specifico frane attive e quiescenti, richiede un'accurata e regolare gestione e manutenzione della rete scolante, che appare penalizzata da un lato dalle risorse disponibili e dall'altro dalla riduzione delle attività agricole nei territori di più difficile accessibilità, che ne garantirebbero una capillare regimazione.

Lo scenario di riferimento ipotizzato rende quindi necessario un ripensamento delle politiche territoriali per mettere in atto una serie di azioni capaci di migliorare la qualità, l'attrattività e la sostenibilità del territorio al fine di porsi come alternativa di qualità ai grandi centri urbani anche rendendo più facilmente fruibile il patrimonio naturale.

4.7 - Percorso partecipato

Il processo partecipativo per la costruzione del PUG dell'Alta Val Tidone ha rappresentato un passaggio chiave del processo di valutazione ambientale in quanto ha consentito di acquisire, attraverso un confronto diretto con la comunità, elementi conoscitivi utili alla definizione delle scelte di piano.

Attivato fin dalle fasi iniziali, in accordo con la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Piacenza, il processo ha coinvolto privati cittadini, associazioni di categoria, professionisti e scuole, chiamati a contribuire attivamente con proposte e conoscenza diretta del territorio.

L'idea ispiratrice nasce dalla definizione del territorio come bene comune da progettare assieme: *"...luogo dell'abitare in cui amministrazione e cittadini sono alleati nella tutela delle risorse, nel favorire il miglioramento della qualità urbana ed edilizia, nel realizzare una cultura urbanistica più attenta alla sostenibilità e al consumo di suolo..."*.

La partecipazione è stata articolata in questionari e in momenti pubblici di confronto e condivisione finalizzati alla definizione concertata degli obiettivi e degli indirizzi strategici del PUG e alla sensibilizzazione della comunità su tematiche urbanistiche e ambientali. Nell'ambito degli incontri sono stati esposti i punti di forza e le problematiche in atto nel territorio, le situazioni di conflitti tra usi e interessi nonché le priorità attuali e future.

All'interno del percorso partecipato è stata avviata un'attività di collaborazione innovativa con le scuole del territorio finalizzata al coinvolgimento dei bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni.

Partecipazione di associazioni di categorie, professionisti e imprese

L'attività è consistita in incontri pubblici con la partecipazione di membri dell'amministrazione comunale e dell'ufficio di piano, del gruppo di progettazione e di valutazione ambientale strategica del PUG e di rappresentanti delle associazioni di categoria, professionisti e imprese. Durante gli incontri sono stati presentati i caratteri generali della l. r. 24/2017, le caratteristiche del PUG e il cronoprogramma delle attività di stesura dello stesso.

Professionisti imprese del settore dell'edilizia e delle costruzioni

L'attività è stata avviata il 2 maggio 2019 con un primo incontro con 11 partecipanti finalizzato a raccogliere esigenze e proposte per la definizione della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

I principali argomenti discussi hanno riguardato i seguenti temi:

- perimetrazione del territorio urbanizzato con riferimento alle disposizioni della legge regionale;
- tempistica di attuazione del PUG e dei piani attuativi già avviati in precedenza;
- vincolistica;
- carenze conoscitive sullo stato di fatto del territorio e del costruito;
- analisi dei centri storici e modalità di intervento all'interno dei centri storici;
- espansioni urbanistiche anche in relazione agli obiettivi di riduzione del consumo di suolo della legge regionale;
- interventi in zona agricola.

La descrizione degli argomenti trattati è riportata con maggior dettaglio nella Tab. 1.

Agricoltori

L'incontro di ascolto, svoltosi il 23 aprile 2019, ha coinvolto un totale di 26 partecipanti tra agricoltori e associazioni di categorie del settore agricolo operanti sul territorio, allo scopo di raccogliere proposte in materia di tutela e valorizzazione dei territori agricoli e delle produzioni agroalimentari locali.

I principali argomenti discussi hanno riguardato i seguenti temi:

- necessità di riduzione del consumo del suolo;
- interventi di ammodernamento e espansione in zona agricola;
- vincolistica;
- classificazione del territorio urbanizzato;
- percezione della qualità del paesaggio e alla qualità architettonica del costruito nell'ambito delle attività di carattere turistico in zone agricole;
- accessibilità e forme di collaborazione con gli operatori del settore per avviare attività di manutenzione della viabilità;
- costi per la redazione dei progetti per l'acquisizione dei titoli abilitativi relativi alle costruzioni in zona agricola;
- creazione di marchi di qualità legati al territorio, generatori di meccanismi di rilancio sul mercato;

- speculazione nel settore agricolo relativo all'affitto de fondi e alla vendita di diritti acquisiti.

La descrizione degli argomenti trattati è riportata con maggior dettaglio nella Tab. 1.

Associazioni di categoria

L'incontro di ascolto, svoltosi l'8 maggio 2019, ha coinvolto cinque rappresentanti del settore allo scopo di raccogliere proposte per la definizione delle linee strategiche del PUG in tema di associazionismo e promozione del territorio.

I principali argomenti discussi nell'incontro hanno riguardato i seguenti temi:

- necessità di creare forme di associazionismo tra le associazioni;
- necessità di parcheggi principalmente nella stagione estiva e durante i periodi di villeggiatura.
- necessità di riorganizzazione generale degli spazi pubblici, anche in relazione allo sfruttamento degli stessi durante l'organizzazione delle manifestazioni;
- necessità di una revisione generale della cartellonistica stradale;
- problema della gestione e l'ottimizzazione delle aree di posizionamento dei cassonetti stradali per la raccolta differenziata;
- problemi di manutenzione del reticolo stradale;
- utilizzo delle aree pubbliche;
- creazione di forme di turismo diffuso.

La descrizione degli argomenti trattati è riportata con maggior dettaglio nella Tab. 1.

Attività produttive e settore terziario

L'incontro, svoltosi il 2 maggio 2019 con la presenza di sette rappresentanti del settore, ha avuto lo scopo di mettere a confronto proposte e idee su attrattività e competitività del territorio, promozione del sistema produttivo, crescita e qualificazione dei servizi, incremento quantitativo e qualitativo degli spazi pubblici, sviluppo di reti e infrastrutture.

I principali argomenti discussi nell'incontro hanno riguardato i seguenti temi:

- possibilità di realizzare interventi su fabbricati e attività esistenti e già insediate sul territorio;
- limitazioni all'espansione dettate dalla legge;
- possibilità di trasferimenti volumetrici all'interno del territorio comunale e eventuali attività di compensazione;
- possibilità di intervento sulle costruzioni esistenti;
- criticità relative a servizi, viabilità, mezzi pubblici e infrastrutture soprattutto per la zona artigianale di Strà;
- predisposizione di collegamenti internet di ultima generazione (fibra, ecc.).

La descrizione degli argomenti trattati è riportata con maggior dettaglio nella Tab. 1.

Tab. 1 Esiti degli incontri di ascolti

Temi di discussione	Agricoltori	Professionisti e imprese settore edilizia e costruzioni	Attività produttive e terziario	Associazioni
Crescita e quantificazione dei servizi e delle reti tecnologiche				
<i>Servizi di rete e dotazioni tecnologiche per zone artigianali e produttive</i>				Miglioramento gestione e necessità di ottimizzazione delle aree di posizionamento dei cassonetti stradali per la raccolta differenziata al fine di conciliare le esigenze del servizio di raccolta con esigenze di tipo estetico.
<i>Parcheggi pubblici per nuclei di antica formazione</i>				Necessità di parcheggi principalmente nella stagione estiva e durante i periodi di villeggiatura. La carenza di parcheggi risulta più importante nei piccoli nuclei e agglomerati di antica formazione.
<i>Mobilità leggera attraverso percorsi pedonali protetti e piste ciclabili</i>				
	<p>Il tema del valore e della difesa del paesaggio ritenuto strettamente collegato a quello dei servizi legati soprattutto all'accessibilità e alla manutenzione delle strade.</p> <p>Proposta di studiare forme di collaborazione con gli operatori del settore per avviare attività di manutenzione della viabilità anche ai fini di contrastare rischi legati alla fragilità di natura geologica e idrogeologica del territorio</p>		<p>Problema dei servizi e delle infrastrutture di servizio soprattutto per la zona artigianale di Strà.</p> <p>Possibilità di intervenire sulla perimetrazione dei centri abitati per istituire il divieto di velocità ai 50 km/h.</p> <p>Richiesta di una fermata dei mezzi pubblici in prossimità dell'accesso all'area o di eventuali interventi (marciapiedi e illuminazione pubblica) per permettere di raggiungere in sicurezza la fermata posta in</p>	<p>Soluzione dei problemi legati alla manutenzione del reticolo stradale al fine di favorire le attività di volontariato e agevolare la promozione del territorio.</p>

Temi di discussione	Agricoltori	Professionisti e imprese settore edilizia e costruzioni	Attività produttive e terziario	Associazioni
			<p>prossimità del Santuario di Strà</p> <p>Richiesta di collegamenti internet di ultima generazione (fibra, ecc.).</p> <p>In relazione all'area di Strà, richiesta di un sopraluogo per valutare eventuali interventi migliorativi sulla viabilità esistente e sulle dotazioni infrastrutturali.</p>	
Incremento qualitativo degli spazi pubblici delle principali frazioni attraverso la creazione di spazi aperti plurifunzionali				<p>Organizzazione generale degli spazi pubblici, anche in relazione allo sfruttamento degli stessi durante l'organizzazione delle manifestazioni.</p> <p>Ottimizzazione dell'utilizzo delle aree pubbliche e in particolare dei campi di calcio per sfruttare al meglio gli spazi a disposizione.</p>
Possibilità di adeguamento del patrimonio edilizio esistente, anche in centro storico, alle esigenze e le necessità della vita "moderna"	Possibilità di realizzare interventi di ammodernamento e espansione in zona agricola	<p>Richiesta di indagini centri storici per individuazione e modalità di intervento al loro interno.</p> <p>Richiesta di un quadro normativo che salvaguardi la morfologia del costruito, nei suoi caratteri distintivi ma permetta di realizzare interventi all'interno delle costruzioni che permettano una maggior "vivibilità" del fabbricato stesso, anche al fine di salvaguardare il territorio dal continuo e incessante spopolamento dei centri.</p>	<p>Necessità di poter intervenire sulle costruzioni esistenti ai fini di adeguamento dei fabbricati esistenti alle moderne esigenze di produzione delle aziende.</p> <p>Possibilità di trasferimenti volumetrici all'interno del territorio comunali e di eventuali attività di compensazione legate a questo tipo di trasferimento.</p>	
Tutelare il patrimonio identitario del territorio anche attraverso interventi di valorizzazione	Tutela della qualità del paesaggio e del costruito, non da tutti percepito con la stessa sensibilità ma che risulta indispensabile per avviare attività di carattere turistico, legato alla produzione agricola	<p>Individuazione di strategie atte a garantire una vivibilità e attrattività del territorio anche dal punto di vista immobiliare.</p> <p>Possibilità di recupero di volumi e</p>		Presenza di fabbricati da inserire in eventuali progetti di rigenerazione urbana anche finalizzati alla creazione di forme di turismo diffuso.

Temi di discussione	Agricoltori	Professionisti e imprese settore edilizia e costruzioni	Attività produttive e terziario	Associazioni
		superfici di eventuali fabbricati esistenti non più idonei alle necessità della committenza. A questo tipo di intervento sono legate le maggiori possibilità di attrattività del territorio anche dal punto di vista turistico.		
	<p>Creazione di marchi di qualità legati al territorio, generatori di meccanismi di rilancio sul mercato.</p> <p>Necessità di una forte coesione tra gli operatori da avviare anche attraverso la creazione di consorzi o raggruppamenti di varia forma, indispensabile per avviare richieste di finanziamento a scala europea</p>			
Salvaguardare la componente ambientale e di benessere abitativo esistente				
Incentivare la resilienza del territorio ai fenomeni legati al cambiamento climatico attraverso interventi sulla fragilità di natura geologica e idrogeologica	<p>Problema della speculazione legato al settore agricolo relativo all'affitto fondi e vendita di diritti acquisiti.</p> <p>Per contrastare questo tipo di attività che porta ad un generale impoverimento del territorio agricolo e all'abbandono dei fondi è stato suggerito di utilizzare strumenti quale la regolarizzazione dei contratti d'affitto oltre all'imposizione di attività di manutenzione al fine di salvaguardare il territorio da problemi legati al dissesto idrogeologico e degli incendi boschivi.</p>			
	Contenimento consumo del suolo in quanto risorsa da tutelare			

Partecipazione delle scuole

Il coinvolgimento dei bambini, in qualità di futuri cittadini e conoscitori del territorio, costituisce un elemento innovativo nel processo di partecipazione che il Comune dell'Alta Val Tidone ha ritenuto interessante attivare.

Il progetto scolastico, rivolto a bambini di età compresa tra 6 e 10 anni, è stato articolato in una prima fase finalizzata alla presentazione generale alle classi dei temi chiave del piano, seguita da una fase di elaborazione di proposte e idee attorno al tema "ALTA VAL TIDONE NEL FUTURO". La partecipazione si è sviluppata attraverso la somministrazione di un questionario, la redazione di testi e la creazione di disegni o plastici.

Già dalla prima presentazione, il 25 marzo 2019 presso la Scuola Primaria di Nibbiano, è stato riscontrato un grande interesse e una chiara volontà da parte dei bambini di partecipare attivamente alla formazione del piano.

Il progetto è stato realizzato dall'Ufficio di Piano e finanziato completamente dal Comune. A tal riguardo si evidenzia che i costi si sono limitati alla stampa del materiale cartaceo consegnato agli studenti e alla preparazione della presentazione digitale del progetto alle classi.

Le attività, iniziate nei primi mesi del 2019 con la validazione del progetto presso l'Istituto Comprensivo, sono proseguite con la presentazione del progetto alle scuole, nel mese di marzo, e la consegna dei lavori nella prima settimana di giugno 2019, in un arco temporale complessivo di meno di 6 mesi.

L'elevata qualità e la creatività dei lavori presentati, dal plastico alla poesia in rima e alla stampa in 3d di progetti, hanno portato l'Amministrazione ad allestire una mostra dal titolo "*Alta Val Tidone nel futuro – I bambini hanno un piano*", aperta al pubblico in occasione della fiera del paese, nel mese di agosto 2019.

I lavori prodotti, opportunamente valutati, sono stati tradotti in proposte concrete per la strategia del PUG.

5 - OBIETTIVI DI PIANO

I criteri di sviluppo territoriale proposti dall'Amministrazione Comunale di Alta Val Tidone derivano dalla volontà di dare risposte ad alcuni degli obiettivi generali proposti dall'Agenda 2030 e dalla normativa regionale, ma soprattutto ai quesiti aperti dalla diagnosi del Quadro Conoscitivo e dalla consultazione pubblica di cui ai precedenti paragrafi.

L'individuazione degli obiettivi generali e specifici, nonché delle correlate azioni di Piano, derivano pertanto dalla rilettura diagnostica del Quadro Conoscitivo attraverso una estrema sintesi delle Resilienze e Vulnerabilità, non più distinte per Sistemi Funzionali, ma riarticolate per Macro Strategie urbanistico-territoriali. In quest'ultimi vanno ricercate le linee strategiche per lo sviluppo territoriale del comune di Alta Val Tidone che si sono concretamente esplicitate in una serie di Indicazioni prestazionali per la sostenibilità delle scelte di Piano.

La finalità è quella di individuare una serie di *Indicatori prestazionali* da utilizzare per la valutazione di Sostenibilità del piano oltre che per indirizzare la scelta degli indicatori per la Valutazione del Beneficio Pubblico dei Programmi complessi e del Monitoraggio degli effetti delle azioni di piano.

Pertanto, per semplificare la determinazione delle azioni di piano volte al raggiungimento degli obiettivi, si sono individuati le seguenti tre Macro Strategie, per ognuno dei quali il PUG definisce, in primo luogo, Indicazioni prestazionali per la sostenibilità (che possono essere trasversali alle tre aree d'azione) generatori, a cascata, di Obiettivi generali, Obiettivi specifici e correlate Azioni di piano:

1. *Rigenerazione e resilienza degli abitati e del territorio*
2. *Potenziamento dell'attrattività economica e fruizione turistica del territorio*
3. *Valorizzazione del territorio rurale e delle valenze ambientali e paesaggistiche*

Le tabelle che seguono esplicitano il rapporto tra QC Diagnostico (declinato in Resilienze e Vulnerabilità) e Indicazioni prestazionali per la sostenibilità, Obiettivi Generali e Obiettivi Specifici.

A. RIGENERAZIONE E RESILIENZA DEGLI ABITATI E DEL TERRITORIO					
Resilienza	Vulnerabilità	Indicazioni prestazionali per la sostenibilità delle scelte di Piano	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	
<p>Buona dotazione di reti viarie primarie e secondarie che garantiscono collegamento del territorio comunale con i vicini comuni contermini</p> <p>Vicinanza con centri maggiori, sede dei principali servizi, con tempi di percorrenza limitati</p> <p>Componente della popolazione attiva superiore al 50% nei centri abitati posizionati nella parte settentrionale del territorio (Nibbiano, Trevozzo, Strà)</p> <p>Discreta presenza di popolazione in età scolare nei centri abitati posizionati nella parte settentrionale del territorio (Nibbiano, Trevozzo, Strà)</p> <p>Buona dotazione generale quantitativa di standard rispetto a popolazione residente</p> <p>Stato ecologico "buono" nella parte montana del T. Tidone</p> <p>Stato chimico "buono" nei torrenti Tidone e Luretta</p> <p>Presenza significativa di rocce magazzino</p> <p>Presenza di ampie aree boscate</p> <p>Ridotta densità abitativa</p> <p>Il territorio è compreso in zona sismica 3 a bassa sismicità</p> <p>Il Comune è dotato di Microzonazione Sismica e di CLE</p> <p>Posizione geografica favorevole in quanto distante da fonti significative di inquinanti atmosferici (zona Appennino, PAIR2020)</p> <p>Insedimenti di piccole dimensioni, non soggetti agli effetti microclimatici negativi tipici dei grandi insediamenti (isola di calore ...)</p> <p>Prevalente ubicazione delle funzioni acusticamente sensibili (scuole, case protette, ecc.) in posizioni lontane da sorgenti di rumore quali attività produttive e fronte strada SP 412R</p> <p>Limitazione del traffico nelle zone più interne dei nuclei abitati con accesso ai soli residenti o limitazione della velocità a 30 km/ora</p> <p>Traffico pesante determinato in prevalenza dai trasporti delle attività produttive di maggior rilevanza, ubicate in prossimità del tracciato della SP412R</p> <p>Traffico veicolare in prevalenza locale.</p>	<p>Limitato uso mezzi pubblici</p> <p>Fermate bus situate su viabilità principale sprovviste di percorsi pedonali protetti per accesso a località minori e/o attività produttive</p> <p>Impossibilità utilizzo rete viaria secondaria per mobilità dolce a causa delle limitate dimensioni (non garanzia sicurezza per utenti)</p> <p>Carenza di spazi per sosta pubblica soprattutto negli abitati minori e in occasione di eventi/manifestazioni</p> <p>Interferenza tra accessibilità insediamenti industriali e viabilità principale (SP 412 R) / abitati maggiori</p> <p>Carenza spazi mobilità pedonale in sede propria</p> <p>Limitata funzionalità di alcune infrastrutture viarie per traffico veicolare in ambito urbano ed extra urbano</p> <p>Alta pericolosità attraversamenti pedonali e carrai nei centri abitati attraversati da strada provinciale</p> <p>Carenza di servizi nelle frazioni minori che genera un limite alla loro capacità di sussistenza e/o attrattività</p> <p>Accorpamento di alcuni servizi rivolti alla popolazione dovuti alla "fusione" prima presenti nei capoluoghi comunali (es.: Municipio, Posta ecc.), con rischio di sottoutilizzo di edifici di proprietà pubblica</p> <p>Carenza di spazi regolamentati per parcheggio, soprattutto nei tessuti storici di antica formazione, anche in considerazione dell'affluenza turistica legata alla presenza di seconde case</p> <p>Carenza di spazi per la sosta pubblica in occasione di eventi / manifestazioni</p> <p>Carenza erogazione servizio idrico acquedottistico soprattutto nel periodo estivo</p> <p>Carenza depurazione acque soprattutto per abitati principali e secondari</p> <p>Presenza di aree che necessitano di riqualificazione urbanistica e ambientale</p> <p>Epoca di costruzione del patrimonio edilizio poco recente con scarse performance</p> <p>Inadeguatezza qualitativa /costruttiva (presenza barriere architettoniche, amianto, vulnerabilità sismica, vulnerabilità energetica) nella maggior parte degli edifici pubblici erogatori di servizi (es.: Municipio Nibbiano)</p> <p>Discontinuità dei tratti di mobilità dolce lungo il Tidone e carenza connessioni con abitati principali</p> <p>Decadimento della qualità delle acque nel tratto vallivo del t. Tidone</p> <p>Sorgenti soggette a condizioni di criticità nei mesi estivi</p> <p>Porzione superiore al 40% del territorio interessate da frane</p> <p>Vaste aree del territorio urbanizzato interessate da fenomeni di dissesto e attivi e quiescenti</p> <p>Presenza di abitati e attività produttiva a pericolosità idraulica elevata (Tr 20-50 anni)</p> <p>Elevata vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio determinata dall'epoca di costruzione</p> <p>Presenza di aree industriali in adiacenza a zone in quiete (lungo il Tidone)</p> <p>Presenza di abitati e ricettori sensibili (scuole) in adiacenza a infrastrutture viarie ad elevata percorrenza SP 412R (abitato di Trevozzo)</p>	<p>Attivazione di processi di rigenerazione urbana</p> <p>Messa in rete delle principali dotazioni pubbliche attraverso percorsi protetti</p> <p>Rifunionalizzazione di spazi per dotazioni pubbliche marginali e poco funzionali</p> <p>Valorizzare le centralità potenziando/valorizzando gli spazi di pedonalizzazione e aggregazione</p> <p>Implementazione delle dotazioni di supporto all'istruzione</p> <p>Eliminazione degli elementi di degrado urbano</p> <p>Rendere il territorio maggiormente attrattivo per le famiglie e giovani coppie</p> <p>Aumento sicurezza pedonale e veicolare</p> <p>Miglioramento della depurazione delle acque reflue</p> <p>Contributo alla costruzione/rafforzamento/messa in rete della rete ecologica urbana</p> <p>Riduzione dell'esposizione al rischio idrogeologico</p> <p>Incremento delle superfici drenanti</p> <p>Riduzione dei consumi energetici</p> <p>Incentivazione di forme di autoproduzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili</p> <p>Riduzione dell'Impatto Edilizio</p> <p>Riduzione del rischio sismico</p> <p>Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente</p> <p>Riduzione delle emissioni in atmosfera</p> <p>Contributo alla realizzazione/estensione/chiusura della rete di mobilità dolce</p>	<p>A.1</p> <p>Ridurre il consumo di suolo e promuovere la rigenerazione dell'edificato</p> <p>A.2</p> <p>Migliorare la qualità dell'abitato e dei servizi offerti</p> <p>A.3</p> <p>Rendere il territorio più resiliente</p> <p>A.4</p> <p>Rendere la città più sostenibile</p>	<p>A.1.1</p> <p>Contenimento del consumo del suolo e riduzione delle impermeabilizzazioni</p> <p>A.2.1</p> <p>Incremento quali/quantitativo degli spazi pubblici - anche attraverso la multifunzionalità delle dotazioni nella progettazione dello spazio pubblico</p> <p>A.2.2</p> <p>Crescita e qualificazione dei servizi e adeguamento delle reti tecnologiche</p> <p>A.2.3</p> <p>Potenziamento dell'accessibilità</p> <p>A.2.4</p> <p>Rigenerazione funzionale sismica ed energetica del patrimonio costruito privato</p> <p>A.3.1</p> <p>Riduzione dell'esposizione alle criticità ambientali e ai rischi</p> <p>A.4.1</p> <p>Miglioramento del metabolismo urbano e promozione dell'economia circolare</p>	

B. POTENZIAMENTO ATTRATTIVITÀ ECONOMICA E FRUIZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO						
Resilienza	Vulnerabilità	Indicazioni prestazionali per la sostenibilità delle scelte di Piano	Obiettivi generali	Obiettivi specifici		
<p>Presenza di corsi d'acqua principali (Tidone e Tidoncello) quali elementi ordinatori del paesaggio caratterizzati da ricchezza vegetazionale</p> <p>Presenza di mulini storici lungo il torrente Tidone quali elementi di interesse testimoniale</p> <p>Presenza di nuclei agricoli di origine storica con valenza architettonica-testimoniale caratterizzati da allineamenti visuali e punti panoramici su emergenze architettoniche e naturali (Monte Aldone e Rocca d'Olgisio)</p> <p>Buona compresenza dell'attività agricola con le aree naturali</p> <p>Discreta attività di promozione e manutenzione dei percorsi escursionistici</p> <p>Diga del Molato (lago di Trebecco), elemento antropico di spicco caratterizzato da ecosistema di valore naturale-ambientale</p> <p>Presenza sul territorio di consolidate realtà produttive che garantiscono discrete capacità occupazionali</p>	<p>Costante calo demografico complessivo della popolazione residente nel comune</p> <p>Perdita di SAU con conseguente aumento delle aree incolte/prato</p> <p>Mancanza di prodotti di eccellenza legati al territorio valorizzati a livello sovralocale</p> <p>Ridotta presenza di attività complementari all'agricoltura legate alla presenza e promozione turistica (es ricettività-agriturismi)</p> <p>Perdita o indebolimento dei valori identitari del territorio</p> <p>Abbandono aree coltivate per bassa redditività agricola e conseguente aumento del rischio idrogeologico e avanzamento bosco</p> <p>Presenza di infrastrutture interferenti con il sistema fluviale</p> <p>Presenza di aree industriali in adiacenza a zone in quiete (lungo il Tidone)</p> <p>Presenza di attività produttive di meccanica e carpenteria meccanica pesante, ad elevato impatto acustico potenziale</p>	<p>Tutelare e valorizzazione delle aree di pertinenza del Torrente Tidone</p> <p>Incentivazione del turismo sostenibile</p> <p>Diversificazione dell'offerta ricettiva</p> <p>Sostegno alle produttività delle eccellenze enogastronomiche del territorio</p> <p>Incentivazione del turismo sportivo</p> <p>Rafforzare l'attrattività economica del territorio</p> <p>Mitigazione degli impatti derivanti dalle aziende produttive esistenti</p> <p>Preservazione occupazione nel settore produttivo</p>	B.1	Tutela e valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico		
			B..1	Ampliare l'offerta turistica e ricettiva	B.1.2	Potenziamento e fruizione turistica del territorio rurale
			B.2	Favorire la permanenza delle attività produttive	B.2.1	Salvaguardia e potenziamento attività produttive
C. VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE E DELLE VALENZE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE						
Resilienza	Vulnerabilità	Indicazioni prestazionali per la sostenibilità delle scelte di Piano	Obiettivi generali	Obiettivi specifici		
<p>Presenza di ampie aree ricomprese nei disciplinari D.O.C.G. dei colli Piacentini</p> <p>Discreta distribuzione sul territorio delle aziende agricole che contribuiscono alla manutenzione del territorio e la salvaguardia del paesaggio</p> <p>Buona compresenza dell'attività agricola con le aree naturali</p> <p>Diga del Molato (lago di Trebecco), elemento antropico di spicco caratterizzato da ecosistema di valore naturale-ambientale</p> <p>Presenza di un reticolo idrografico ben ramificato con elevate caratteristiche di naturalità</p> <p>Presenza di ampie aree boscate</p> <p>Rete Ecologica molto ampia e ben strutturata;</p> <p>Presenza diffusa di filari di pregio naturalistico principalmente lungo i corsi d'acqua</p> <p>Presenza di colture permanenti, costituite principalmente da vigneti</p>	<p>Presenza di elementi detrattori (area per attività estrattive dismesse; aree industriali limitrofe agli ambiti fluviali; aree industriali dismesse e in avanzato degrado)</p> <p>Perdita o indebolimento dei valori identitari del territorio</p> <p>Abbandono aree coltivate per bassa redditività agricola e conseguente aumento del rischio idrogeologico e avanzamento bosco</p> <p>Avanzamento incontrollato del bosco non gestito</p> <p>Frammentazione della copertura vegetale naturale per la presenza di coltivazioni</p> <p>Ritotta efficacia degli strumenti previsti per il potenziamento della rete ecologica</p>	<p>Promozione della filiera agroalimentare a KM0</p> <p>Incrementare l'agricoltura biologica</p> <p>Contenimento dell'uso di fitofarmaci in agricoltura</p> <p>Contributo alla costruzione/rafforzamento/messa in rete della rete ecologica sovralocale</p> <p>Tutelare e valorizzazione delle aree di pertinenza del Torrente Tidone</p> <p>Sostegno al settore dell'agricoltura</p> <p>Sostegno alle produttività delle eccellenze enogastronomiche del territorio</p>	C.1	Sviluppare e migliorare la funzionalità e la biodiversità dell'infrastruttura verde e blu		
			C.1.1	Tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale e rafforzamento dei servizi ecosistemici		
			C.2	Mantenere attività agricole e favorire le attività agricole sostenibili	C.2.1	Favorire le attività agricole
				C.2.2	Recupero patrimonio edilizio in territorio rurale	
				C.2.3	Salvaguardia della valenza paesaggistica del territorio	

Gli Indicatori Prestazionali (IP) derivati dalle Indicazioni prestazionali di cui sopra, da impiegarsi per le successive fasi di valutazione di sostenibilità delle scelte di piano e costituenti le linee guida per la definizione del monitoraggio del piano, sono elencati nella tabella seguente:

Tematiche interessate				
A RIGENERAZIONE E RESILIENZA	B ECONOMIA E TURISMO	C TERRITORIO RURALE AMBIENTE E PAESAGGIO	Indicatore prestazionale	
			IP1	Riduzione dell'esposizione al rischio idrogeologico
			IP2	Contributo alla costruzione/rafforzamento/messa in rete della rete ecologica sovralocale
			IP3	Contributo alla costruzione/rafforzamento/messa in rete della rete ecologica urbana
			IP4	Contributo alla realizzazione/estensione/chiusura della rete di mobilità dolce
			IP5	Riduzione delle emissioni in atmosfera
			IP6	Riduzione dei consumi energetici
			IP7	Incentivazione di forme di autoproduzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili
			IP8	Promozione della filiera agroalimentare a KM0
			IP9	Incrementare l'agricoltura biologica
			IP10	Incentivazione riuso delle acque
			IP11	Miglioramento della depurazione delle acque reflue
			IP12	Rafforzare l'attrattività economica del territorio
			IP13	Contenimento dell'uso di fitofarmaci in agricoltura
			IP14	Riduzione dell'Impatto Edilizio
			IP15	Incremento delle superfici drenanti
			IP16	Riduzione del rischio sismico
			IP17	Tutelare e valorizzazione delle aree di pertinenza del Torrente Tidone
			IP18	Mitigazione degli impatti derivanti dalle aziende produttive esistenti
			IP19	Concorso alla costruzione di continuità della rete ciclopedonale protetta
			IP20	Messa in rete delle principali dotazioni pubbliche attraverso percorsi protetti
			IP21	Rifunzionalizzazione di spazi per dotazioni pubbliche marginali e poco funzionali
			IP22	Valorizzare le centralità potenziando/valorizzando gli spazi di pedonalizzazione e aggregazione
			IP23	Implementazione delle dotazioni di supporto all'istruzione
			IP24	Rendere il territorio maggiormente attrattivo per le famiglie e giovani coppie
			IP25	Eliminazione degli elementi di degrado urbano
			IP26	Attivazione di processi di rigenerazione urbana
			IP27	Preservazione occupazione nel settore produttivo
			IP28	Sostegno alle attività commerciali
			IP29	Diversificazione dell'offerta ricettiva
			IP30	Sostegno al settore dell'agricoltura
			IP31	Sostegno alle produttività delle eccellenze enogastronomiche del territorio
			IP32	Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente

			IP33	Recupero e rifunionalizzazione del reticolo stradale sottoutilizzato
			IP34	Incentivazione/potenziamento della mobilità sostenibile
			IP35	Incentivazione del turismo sportivo
			IP36	Incentivazione del turismo sostenibile
			IP37	Incentivazione del turismo culturale

Una volta verificato l'assolvimento delle "incombenze" trasmesse dal QC diagnostico, si è proceduto alla definizione puntuale delle azioni di piano, così come esplicitate dalle tabelle a seguire.

Macrostrategia	Obiettivi generali		Obiettivi specifici		Politiche/azioni			
A. RIGENERAZIONE E RESILIENZA DEGLI ABITATI E DEL TERRITORIO	A.1	Ridurre il consumo di suolo e promuovere la rigenerazione dell'edificato	A.1.1	Contenimento del consumo del suolo e riduzione delle impermeabilizzazioni	A.1.1.1	Promuovere la rigenerazione di parti di città mediante accordi operativi attraverso l' Individuazione aree di rigenerazione urbana e territoriale ex-Cemeteria Nibbiano ed ex-distributore di Nibbiano.		
					A.1.1.2	Incentivare la riqualificazione dei fabbricati produttivi dismessi a Trevozzo e il recupero delle strutture produttive dismesse isolate tra Nibbiano e Trevozzo		
					A.1.1.3	Completare le parti di città ancora incompiute qualificare i margini urbani come le aree oggetto di PdCC in corso a Trevozzo (deposito) e le aree di urbanizzazione residenziale a Caminata		
					A.1.1.4	Parziale pedonalizzazione del centro storico di Nibbiano e Caminata		
	A.2	Migliorare la qualità dell'abitato e dei servizi offerti	A.2.1	Incremento quali/quantitativo degli spazi pubblici -anche attraverso la multifunzionalità delle dotazioni nella progettazione dello spazio pubblico	A.2.1.1	Potenziare le aree di fruizione pubblica attraverso: - potenziamento fruibilità aree lungofiume a Nibbiano, Strà e Trevozzo con creazione nuovo percorso parallelo (Trevozzo - Strà) al fiume di raccordo con Sentiero del Tidone - percorso di accesso al fiume con individuazione parcheggio a Caminata - Riqualificazione aree di standard dell'abitato di Trevozzo - parcheggio pubblico e verde pubblico presso scuola di Pecorara - Riqualificazione area verde pubblico (presso Chiesa di S. Giorgio di Pecorara e presso scuola di Trevozzo		
					A.2.2	Crescita e qualificazione dei servizi e adeguamento delle reti tecnologiche	A.2.2.1	Riqualificazione sede municipale Nibbiano ed edifici strategici, alienazione ex municipio di Pecorara
							A.2.2.2	Realizzazione di aree di dotazioni multiscalari negli abitati minori
							A.2.2.3	Realizzazione depuratori a Nibbiano, Trevozzo, Pecorara, Cicogni e Caminata
							A.2.2.4	Incentivazione sistemi di riuso delle acque
			A.2.2.5	Completamento della rete dati ad alta capacità (fibre ottiche) per raggiungere massima copertura territoriale attività di telelavoro				
			A.2.3	Potenziamento dell'accessibilità	A.2.3.1	Realizzazione interventi di messa in sicurezza infrastrutture viarie principali attraverso : realizzazione sistemi rallentamento traffico e Nibbiano e Caminata; revisione innesti aree produttive Strà		
					A.2.3.2	Potenziamento mobilità dolce attraverso la programmazione della pista ciclabile tra Caminata e Nibbiano e riqualificazione percorsi pedonali nell'abitato di Trevozzo (SP412R) di Pecorara (accesso alla scuola) e Nibbiano (Via delle Rimembranze) per migliorare fruibilità dei centri e la sicurezza dei pedoni		
					A.2.3.3	Potenziamento/razionalizzazione del trasporto pubblico attraverso messa in sicurezza fermate esistenti e realizzazione percorsi pedonali sicuri per gli utenti		
					A.2.3.4	Messa in sicurezza viale Rimembranze / Realizzazione viabilità alternativa a Nibbiano a servizio attività produttiva Raccordi Forgiati		
			A.2.4	Rigenerazione funzionale sismica ed energetica del patrimonio costruito privato	A.2.4.1	Incentivare riqualificazione edificato esistente con premialità volumetriche agevolazioni fiscali su oneri e costo costruzione		
			A.3	Rendere il territorio più resiliente	A.3.1	Riduzione dell'esposizione alle criticità ambientali e ai rischi	A.3.1.1	Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico attraverso : - promozione attività di monitoraggio dei dissesti franosi interferenti con i nuclei abitati di Cicogni e Pecorara attraverso coinvolgimento della struttura regionale competente.
	A.3.1.2	Previsione di interventi periodici di manutenzione e potenziamento della rete scolante finalizzati alla corretta regimazione delle acque meteoriche nel settore a monte dell'abitato di Trevozzo interessato da fenomeni di allagamenti/dissesto						
	A.3.1.3	Previsione di sistemi di gestione delle piogge sia negli interventi pubblici che privati						
	A.4	Rendere la città più sostenibile	A.4.1	Miglioramento del metabolismo urbano e promozione dell'economia circolare	A.4.1.1	Incrementare raccolta differenziata e riciclo; e ampliamento raccolta rifiuti porta a porta e prevedere spazi domestici dedicati alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati		
					A.4.1.2	Promozione mercatini biologico, produttori locali		
A.4.1.3					Favorire la formazione di comunità energetiche			
A.4.1.4					Incentivare l'edilizia a emissioni zero (ZEB) in tutti i settori			

Macrostrategia	Obiettivi generali		Obiettivi specifici		Politiche/azioni	
B. POTENZIAMENTO ATTRATTIVITÀ ECONOMICA E FRUIZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO	B.1	Ampliare l'offerta turistica e ricettiva	B.1.1	Tutela e valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico	B.1.1.1	Valorizzare i centri storici e i nuclei storici minori attraverso disciplina particolareggiata
					B.1.1.2	Semplificazione normativa per recupero e riuso patrimonio edilizio esistente (es usi e deroghe- usi temporanei ecc)
					B.1.1.3	Valorizzazione attività economiche –commerciali con facilitazione cambio uso ai fini commerciali
					B.1.1.4	Introduzione di meccanismi premiali pubblico-privato per riqualificazione spazi pubblici e fronti edificato
					B.1.1.5	Promozione turistica del territorio attraverso sviluppo brand Altavaltidone
					B.1.2.1	Informazione e facilitazione all'accesso a bandi e interpretazione normative sovra locali, nonché mediante il sostegno per la messa in rete delle attività in circuiti sovralocali
	B.2	Favorire la permanenza delle attività produttive	B.1.2	Potenziamento e fruizione turistica del territorio rurale	B.1.2.2	Potenziamento servizi ricettivi e turistici che coinvolga anche le aziende agricole esistenti
					B.1.2.3	Realizzazione aree camper a Caminata, Pecorara, Strà e Nibbiano
					B.1.2.4	Potenziamento e valorizzazione rete itinerari di fruizione principale - Sentiero del Tidone, via degli Abati, via dei Celti
					B.1.2.5	Potenziamento rete sentieristica secondaria attraverso potenziamento della segnaletica , realizzazione aree attrezzate per gli utenti con arredi per la sosta nella rete secondaria dei percorsi escursionistici
					B.1.2.6	Recupero dei tracciati demaniali dismessi/sottoutilizzati che potranno essere individuati
					B.2.1.1	Consolidamento e sviluppo delle filiere produttive e commerciali, incentivandone la qualificazione ambientale
	C. VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE E DELLE VALENZE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	C.1	Sviluppare e migliorare la funzionalità e la biodiversità dell'infrastruttura verde e blu	C.1.1	Tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale e rafforzamento dei servizi ecosistemici	C.1.1.1
C.1.1.2						Tutela e valorizzazione infrastrutture blu – Torrente Tidone
C.1.1.3						Promuovere la realizzazione, di reti ecologiche locali, valorizzando il ruolo di corsi d'acqua e canali, filari e alberature spontanee
C.1.1.4						Attività di sensibilizzazione ed educazione ambientale rivolta prioritariamente alla popolazione scolastica
C.1.1.5						Promuovere la realizzazione di foreste multifunzionali, comprensiva dell'utilizzazione produttiva dei boschi e la creazione delle relative strutture
C.1.1.6						Incrementare le dotazioni ecologiche pubbliche e ridurre la frammentazione anche attraverso la realizzazione di piste ciclabili fiancheggiate siepi arbustive
C.2		mantenere attività agricole e favorire le attività agricole sostenibili	C.2.1	Favorire le attività agricole	C.2.1.1	Favorire l'insediamento di nuove aziende e l'ammodernamento delle aziende agricole esistenti attraverso la definizione di regole per la realizzazione del nuovo edificato funzionale alle attività agricole
					C.2.2.1	Definizione di regole per il recupero e il riuso dei fabbricati non più strumentali alle funzioni agricole
			C.2.3	Salvaguardia della valenza paesaggistica del territorio	C.2.3.1	Individuazione aree dove porre particolare riguardo agli aspetti panoramici (aree di sensibilità paesaggistica) e declinazione disciplina per differenti ambiti
					C.2.3.2	Realizzazione di mitigazioni a verde dei fabbricati in zone fluviali o di valenza paesaggistica
					C.2.3.3	Valorizzazione dei siti di maggiore interesse mediante strategie di divulgazione, miglioramento delle percorrenze, potenziamento di spazi fruibili e punti panoramici.

6 - VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI

La Fase di verifica della coerenza con i piani sovraordinati rappresenta il primo momento di valutazione del Piano in termini ambientali e territoriali, con particolare riferimento ai temi strategici del Piano stesso in relazione alle indicazioni fornite dagli strumenti sovraordinati, con lo scopo di garantire la valutazione di sostenibilità degli obiettivi del Piano ancora prima delle specifiche azioni.

Questa fase rappresenta una valutazione degli Obiettivi Generali di Piano previsti dal PUG in relazione ai piani sovraordinati (valutazione di coerenza esterna). L'analisi ha lo scopo di evitare obiettivi in netto contrasto con il quadro programmatico vigente e di valutare il grado di perseguimento e di considerazione degli obiettivi sovraordinati. Pertanto sono stati estrapolati dalle strategie di sostenibilità ambientale e dagli strumenti pianificatori e programmatici di riferimento gli obiettivi generali (cfr. tabella relativa); si è poi passati, al confronto vero e proprio, cioè alla verifica del livello di corrispondenza degli obiettivi, mediante la costruzione di una serie di matrici (matrici di coerenza), per ciascuno strumento nelle quali si riportano:

- Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite – A2030 - (righe);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP - (righe);
- Piano Territoriale di Area Vasta – PTAV - (righe);
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI - (righe);
- Piano Territoriale Regionale - PTR - (righe);
- Piano Territoriale Paesistico Regionale - PTPR - (righe);
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti - PRIT - (righe);
- Piano Regionale di Sviluppo Rurale - PRSR - (righe);
- Piano Regionale di Tutela delle Acque - PTA - (righe);
- Piano Forestale Regionale - PFR - (righe);
- Piano Energetico Regionale - PER - (righe);
- Piano Ittico Regionale - PIR - (righe);
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po – PdG Po (righe)
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni – PGRA (righe)
- gli obiettivi strategici generali del PUG (colonne).

Nelle varie celle viene poi espresso un giudizio di coerenza/contrasto (V/X), oppure la cella viene lasciata vuota quando gli obiettivi non sembrano porsi tra loro in relazione e non è quindi possibile rilevare né coerenza, né contrasto.

Per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale stabiliti dalla pianificazione sovraordinata, il riferimento principale, sia pure non ancora approvato, è il redigendo PTAV, pur mantenendo valide le considerazioni rispetto al PTCP ancora di fatto

vigente; in riferimento a quanto indicato dalla legislazione regionale, vengono considerati i diversi assi operativi sia del PTCP vigente che del PTAV.

A2030 - Piano Territoriale Regionale	
AG.1	Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo
AG.2	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
AG.3	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.
AG.4	Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti
AG.5	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.
AG.6	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.
AG..7	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
AG..8	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti.
AG..9	Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile .
AG..10	Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni.
AG..11	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili
AG..12	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.
AG..13	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze
AG..14	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.
AG..15	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.
AG..16	16 Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.
AG..17	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

PTCP 2007 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale			
Asse operativo 1		La qualità dell'ambiente	
Ambiti tematici		Obiettivi	
1.a	La qualità dell'ecosistema	1.a.1	Riconnettere e riqualificare gli spazi naturali frammentati, specialmente nei contesti antropizzati, migliorando la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti
		1.a.2	Integrare gli aspetti ecologici con le attività agricole
		1.a.3	Tutelare e valorizzare i caratteri ambientali, paesistici, economici, storici e culturali delle aree naturali
1.b	La qualità dell'atmosfera	1.b.1	Perseguire il contenimento dei consumi energetici, il miglioramento dell'efficienza nella produzione dell'energia, la riduzione delle emissioni di gas serra e lo sviluppo delle fonti rinnovabili
		1.b.2	Perseguire la tutela della salute umana e dell'ambiente naturale e antropico dall'inquinamento atmosferico
		1.b.3	Ridurre la quantità e l'esposizione della popolazione alle emissioni acustiche
		1.b.4	Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso

PTCP 2007 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale			
		1.b.5	Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico
1.c	La qualità del suolo, del reticolo idrografico e delle risorse idriche	1.c.1	Preservare la stabilità dei terreni ed il regolare deflusso delle acque superficiali e sotterranee
		1.c.2	Proteggere le aree di pertinenza fluviale e prevenire e mitigare il rischio idraulico
		1.c.3	Salvaguardare lo stato quali-quantitativo ed ecologico delle risorse idriche e dei relativi processi di generazione e circolazione
Asse operativo 2		La qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale	
2.a	Le zone di particolare interesse paesaggistico ambientale e zone di tutela naturalistica	2.a.1	Preservare e valorizzare le aree di interesse paesaggistico - ambientale e le zone di interesse naturalistico
2.b	Il sistema insediativo storico	2.b.1	Costruire un sistema di conoscenza condivisa del patrimonio storico-insediativo
		2.b.2	Tutelare e valorizzare il patrimonio storico-insediativo nelle sue componenti culturale e socio-economica
2.c	Le unità di paesaggio	2.c.1	Definire criteri di intervento che assicurino coerenza fra le nuove trasformazioni urbanistico-edilizie e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico
		2.c.2	Riqualificare l'urbanizzato ed i suoi margini
		2.c.3	Definire, per le unità di paesaggio individuate, "obiettivi di qualità paesaggistica"
2.d	Il sistema dei vincoli culturali e paesaggistici di cui al D. Lgs. n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"	2.d.1	Costruire una conoscenza del patrimonio culturale e paesaggistico completa, condivisa, accessibile ed aggiornabile, quale strumento essenziale per una efficace politica di tutela e valorizzazione e per una velocizzazione dei procedimenti amministrativi
Asse operativo 3		La qualità del sistema insediativo,	
3.a	La rete dei centri del territorio provinciale	3.a.1	Ottimizzare la localizzazione dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale
		3.a.2	Salvaguardare l'identità e la matrice del sistema insediativo
		3.a.3	Contribuire all'efficacia e all'efficienza dell'assetto territoriale, sviluppando relazioni di complementarità e di integrazione e un'organizzazione reticolare delle funzioni urbane tra i centri
3.b	Il Territorio e le sue vocazioni	3.b.1	Riconoscere le vocazioni che caratterizzano le diverse parti del territorio provinciale coordinando le azioni di valorizzazione e integrandone i ruoli in un disegno coerente
3.c	Le aree programma: gli areali della governance	3.c.1	Rafforzare l'integrazione e la complementarità tra le politiche locali, sviluppate dai diversi territori all'interno di ciascuna area programma
3.d	Il sistema insediativo della residenza	3.d.1	Rispondere alla domanda di nuova residenza coerentemente con i criteri di sostenibilità
		3.d.2	Attrarre nuovi residenti alla ricerca della qualità dell'abitare
		3.d.3	Rispondere alla domanda di edilizia sociale
3.e	Le aree specializzate per le attività produttive	3.e.1	Sostenere la competitività del sistema produttivo locale offrendo opportunità localizzative idonee alle imprese locali ed attraendo nuove imprese
		3.e.2	Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree produttive dismesse

PTCP 2007 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale			
		3.e.3	Perseguire la coerenza tra assetto degli ambiti produttivi e assetto dei sistemi insediativo, infrastrutturale e dell'ecosistema
3.f	I poli funzionali e gli insediamenti commerciali di rilievo sovracomunale	3.f.1	Favorire l'efficacia, la competitività e la coerenza tra le funzioni di eccellenza di rilevanza sovracomunale e le condizioni di accessibilità, le vocazioni ed il rango delle diverse parti del territorio
		3.f.2	Sostenere la competitività, l'efficienza e l'efficacia della rete commerciale esistente
Asse operativo 4		La qualità del territorio rurale	
4.a	Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	4.a.1	Mantenere la ruralità del territorio preservando la conduzione agricola e zootecnica
		4.a.2	Potenziare la multifunzionalità dell'azienda agricola secondo le specifiche caratteristiche territoriali in connessione alle politiche settoriali della programmazione economica e dello sviluppo locale integrato
		4.a.3	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto
		4.a.4	Attuare le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati in modo il più possibile consoni alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio-storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante, incentivandone il recupero
4.b	Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola	4.b.1	Tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, rafforzando e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo e zootecnico
		4.b.2	Migliorare la qualità ambientale del territorio rurale, attraverso la riduzione degli impatti delle attività agricole in contesti di fragilità ambientale ed insediativa e l'incentivazione di interventi di rinaturazione
		4.b.3	Rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante
4.c	Ambiti agricoli periurbani	4.c.1	Mantenere la conduzione agricola dei fondi e promuovere le attività integrative e compensative dei redditi agrari, con finalità di integrazione tra funzioni urbane e rurali
		4.c.2	Migliorare la qualità ambientale dei sistemi urbani, attraverso interventi compensativi e mitigativi nelle parti maggiormente vocate alla ricostituzione della rete ecologica
		4.c.3	Rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante
4.d	Aree di valore naturale e ambientale	4.d.1	Tutelare e valorizzare gli ambiti del territorio rurale dotati di particolare pregio e interesse naturalistico ed ambientale
Asse operativo 5		La qualità della mobilità e delle reti	
5.a	La viabilità stradale	5.a.1	Rafforzare le connessioni con la grande rete di collegamento nazionale/regionale e la rete regionale di base
		5.a.2	Potenziare ed incrementare la capacità di servizio delle connessioni trasversali e radiali interne al territorio Provinciale
		5.a.3	Decongestionare gli assi viari di attraversamento dei principali centri urbani
5.b	Mobilità integrata (trasporto pubblico, su ferro, fluviale e ciclabile)	5.b.1	Riorganizzare ed integrare i servizi extraurbani del TPL, preliminarmente alla pianificazione di bacino a cura di Tempi Agenzia e Tempi S.p.A.
		5.b.2	Promuovere l'attivazione del Servizio Ferroviario Suburbano

PTCP 2007 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale			
			Piacentino (SFSP)
		5.b.3	Promuovere la mobilità ciclabile
		5.b.4	Potenziare la navigazione sul Fiume Po, sia per la fruizione turistica e il diporto, sia per la navigazione commerciale
5.c	Gli impianti e le reti tecnologiche	5.c.1	Coniugare lo sviluppo delle nuove reti elettriche AT e AAT con la valorizzazione del paesaggio
		5.c.2	Ottimizzare gli aspetti infrastrutturali e gestionali del sistema idrico integrato
		5.c.3	Sensibilizzare l'utenza verso un uso consapevole della risorsa idrica
		5.c.4	Agevolare la diffusione delle comunicazioni radio-televisive sull'intero territorio nel rispetto della pluralità delle emittenti locali e nazionali
5.d	Le reti telematiche	5.d.1	Sviluppare le reti della conoscenza e l'impianto di una solida rete di telecomunicazioni a sostegno del sistema produttivo, della formazione e dei servizi alla persona.

PAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico	
PAI.1	Garantire al territorio del bacino del F. Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico.
PAI.2	Garantire il recupero degli ambiti fluviali, del sistema delle acque e delle caratteristiche paesistico-ambientali del territorio.
PAI.3	Garantire la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.
PAI.4	Garantire il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

PTR - Piano Territoriale Regionale	
PTR.1	Garantire contesti di vita ricchi di possibilità di scelta, non emarginati, in un territorio ecologicamente sano.
PTR.2	Minimizzare gli impatti territoriali dell'urbanizzazione.
PTR.3	Estendere l'identità urbana alla città effettiva, cioè alla città e al suo hinterland e alle reti di città.
PTR.4	Garantire la coesione e l'utilizzo di conoscenze per ottimizzare interazioni complesse fra uomo e natura.
PTR.5	Garantire processi produttivi sempre più basati sull'innovazione e sulla valorizzazione delle competenze.
PTR.6	Aprire le comunità locali a relazioni sociali, economiche e culturali globali.
PTR.7	Garantire la cooperazione istituzionale e con il privato per elaborare e gestire processi complessi.
PTR.8	Individuare le reti di governance per la minimizzazione degli impatti.
PTR.9	Costruire comunità coese, solidali, partecipative.

PTPR - Piano Territoriale Paesistico Regionale	
PTPR.1	Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane.
PTPR.2	Garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva.
PTPR.3	Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali.
PTPR.4	Individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

PRIT - Piano Regionale Integrato dei Trasporti	
PRIT.1	Ridurre i costi economici generalizzati del trasporto, incentivando il risparmio energetico e contenendo gli effetti negativi producibili sull'ambiente entro limiti oggettivamente "sostenibili".
PRIT.2	Massimizzare l'efficienza interna del trasporto locale e la sua integrazione con il trasporto ferroviario.
PRIT.3	Massimizzare la possibilità di scelta del sistema di mobilità, con particolare attenzione ai passeggeri definiti deboli nella città.
PRIT.4	Massimizzare la capacità intrinseca del sistema ferroviario di assorbire tutto il traffico possibile delle persone e delle merci.
PRIT.5	Creare le condizioni perché nei prossimi anni si avvii una concreta politica del trasporto fluviale e fluvio-marittimi.
PRIT.6	Creare un sistema infrastrutturale fortemente interconnesso, strutturato come rete di corridoi plurimodali-intermodali.
PRIT.7	Creare un sistema di infrastrutture stradali altamente gerarchizzato, organizzato a maglie larghe.
PRIT.8	Organizzare il disegno della rete stradale in modo da aumentare la sua efficienza intrinseca, migliorando i suoi indici prestazionali a parità di soddisfazione delle "linee di desiderio".

PSR - Piano di Sviluppo Rurale	
PSR.1	Rafforzare la competitività del sistema agricolo e forestale.
PSR.2	Garantire la gestione sostenibile di ambiente e clima.
PSR.3	Promuovere un ambiente rurale di qualità e una strategia di sviluppo integrato che esalta il ruolo polifunzionale dell'agricoltura.
PSR.4	Realizzare nuove strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale.

PTA - Piano Regionale di Tutela delle Acque	
PTA.1	Mantenere o raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici significativi.
PTA.2	Mantenere o raggiungere gli obiettivi di qualità per specifica destinazione dei corpi idrici
PTA.3	Prevenire e ridurre l'inquinamento nelle zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola.
PTA.4	Individuare e tutelare le aree di pertinenza dei corpi idrici.
PTA.5	Proteggere le risorse idriche dall'inquinamento derivante dall'uso di prodotti fitosanitari.
PTA.6	Contenimento dei fenomeni di siccità.
PTA.7	Mantenere e migliorare le caratteristiche delle acque superficiali o sotterranee destinate al consumo umano.
PTA.8	Assicurare l'equilibrio del bilancio idrico.
PTA.9	Garantire la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde.
PTA.10	Limitare il prelievo delle acque superficiali e sotterranee.

PFR - Piano Forestale Regionale	
PFR.1	Funzione ambientale: conservare le foreste e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dalle stesse (servizi ecosistemici) ed accrescendo la resistenza ai cambiamenti climatici ed alle avversità
PFR.2	Funzione produttiva: migliorare le funzioni produttive svolte dalle foreste in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1») e successive
PFR.3	Funzione sociale ed occupazionale: per rivitalizzare le imprese operanti nel settore boschivo presenti nelle aree collinari e montane della regione e possibilmente favorirne la nascita di nuove garantendo così il mantenimento ed anche l'incremento dei livelli occupazionali nonché per consolidare il tessuto produttivo della filiera legno e conseguentemente il consolidamento della popolazione insediata nelle aree montane e collinari della regione
PFR.4	Funzione idrogeologica: aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va

	aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni
PFR.5	Funzione climatica: aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto
PFR.6	Funzione paesaggistica e turistico-ricreativa: migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di collina e montagna

PER - Piano Energetico Regionale

PER.1	Promuovere il risparmio energetico e l'uso efficiente delle risorse energetiche.
PER.2	Favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse endogene e delle fonti rinnovabili e assimilate di energia ed i sistemi di autoproduzione di elettricità e calore.
PER.3	Promuovere le agro-energie intese come produzioni energetiche locali di origine agricola e forestale.
PER.4	Promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche ed ambientali dei trasporti, il riequilibrio modale, la promozione dell'intermodalità.
PER.5	Definire gli obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti e assicurare le condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale delle attività energetiche.
PER.6	Contribuire ad elevare la sicurezza, l'affidabilità, la continuità e l'economicità degli approvvigionamenti in quantità commisurata al fabbisogno energetico.
PER.7	Sostenere il miglioramento dei livelli di efficienza, qualità, fruibilità e diffusione territoriale dei servizi di pubblica utilità.
PER.8	Promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche di insediamenti produttivi, sistemi urbani e territoriali.
PER.9	Promuovere progetti formativi, la diffusione di sistemi di qualità aziendale.
PER.10	Favorire gli interventi di autoregolazione e auto-conformazione da parte degli interessati.
PER.11	Promuovere le attività di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico al fine di favorire lo sviluppo e la diffusione di sistemi ad alta efficienza energetica e ridotto impatto ambientale.
PER.12	Promuovere progetti di partenariato pubblico-privato attorno ai temi della ricerca ed innovazione, degli accordi di filiera, di progetti d'area di riqualificazione energetica.
PER.13	Assicurare la tutela degli utenti e dei consumatori.
PER.14	Assumere gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni secondo quanto stabilito dalle Direttive europee 1999/30/CE e 200/69/CE.

PRGR - Piano Regionale di Gestione Rifiuti

PRGR.1	Ridurre la produzione di rifiuti urbani procapite e dei rifiuti speciali.
PRGR.2	Ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali
PRGR.3	Raggiungere almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020
PRGR.4	Incrementare la qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano
PRGR.5	Incrementare il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità
PRGR.6	Individuare nel riciclaggio la forma di gestione dei rifiuti prioritaria rispetto alle altre forme di recupero
PRGR.7	Conseguire l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti
PRGR.8	Conseguire il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia
PER.9	Minimizzare lo smaltimento a partire dal conferimento in discarica
PRGR.10	Conseguire l'equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti e l'applicazione del principio di prossimità

PIR - Piano Ittico Regionale	
PIR.1	Promuovere ed orientare, nei bacini idrografici, la conservazione, l'incremento e il riequilibrio biologico delle specie ittiche, d'interesse ambientale e piscatorio.

PdG del Po - Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po	
PdG.1	Evitare il deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e conseguire il miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici
PdG.2	Conseguire il raggiungimento dello stato "buono" (entro il 2015) per i corpi idrici superficiali e "buono stato chimico" e "buono stato quantitativo" per i corpi idrici sotterranei
PdG.3	Ridurre progressivamente l'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie ed eliminare gradualmente emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie
PdG.4	Raggiungere gli standard e gli obiettivi fissati per le aree protette dalla normativa comunitaria

PGRA - Piano di Gestione Rischio Alluvioni	
PGRA.1	Migliorare la conoscenza del rischio
PGRA.2	Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti
PGRA.3	Ridurre l'esposizione al rischio
PGRA.4	Assicurare maggiore spazio ai fiumi
PGRA.5	Difesa delle città e delle aree metropolitane

PTAV - Piano Territoriale di Area Vasta			
Obiettivi strategici		Schemi di azioni di valutazione	
A	Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro	A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)
		A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)
		A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)
		A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)
		A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)
		A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)
		A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli

PTAV - Piano Territoriale di Area Vasta

		ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)
A.10		Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)
A.11		Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)
A.12		Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)
A.13		Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)
A.14		Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
A.15		Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)
A.16		Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)
A.17		Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)
A.18		Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)
A.19		Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)

PTAV - Piano Territoriale di Area Vasta			
		A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)
		A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)
		A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)
		A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)
		A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)
		A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)
B	Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo	B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)
		B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)
		B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)
		B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)
		B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)
		B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)
		B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dei cittadini dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
C	La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e	C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

PTAV - Piano Territoriale di Area Vasta			
	integrare le vocazioni.	C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
D	Cogliere le opportunità della transizione digitale	D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
E	Una mobilità efficiente, integrata e sicura	E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)
		E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)
		E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)
		E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

Di seguito sono presentati i risultati di sintesi della valutazione di coerenza degli obiettivi specifici del PUG con gli obiettivi generali dei diversi strumenti considerati.

Nel complesso non si evidenziano contrasti con gli obiettivi generali degli strumenti di pianificazione presi in esame in ragione delle azioni di piano individuate dalla strategia, che si concretizzano prevalentemente in politiche volte ad arrestare la decrescita demografica, ed al miglioramento della qualità urbana ed edilizia, l'attrattività e la sostenibilità del territorio e delle risorse naturali.

La Fase di verifica della coerenza con i piani sovraordinati rappresenta il primo momento di valutazione del Piano in termini ambientali e territoriali, con particolare riferimento ai temi strategici del Piano stesso in relazione alle indicazioni fornite dagli strumenti sovraordinati, con lo scopo di garantire la valutazione di sostenibilità degli obiettivi del Piano ancora prima delle specifiche azioni.

Questa fase rappresenta una valutazione degli Obiettivi Generali di Piano previsti dal PUG in relazione ai piani sovraordinati (valutazione di coerenza esterna). L'analisi ha lo scopo di evitare obiettivi in netto contrasto con il quadro programmatico vigente e di valutare il grado di perseguimento e di considerazione degli obiettivi sovraordinati. Pertanto sono stati

estrapolati dalle strategie di sostenibilità ambientale e dagli strumenti pianificatori e programmatici di riferimento gli obiettivi generali (cfr. tabella relativa); si è poi passati, al confronto vero e proprio, cioè alla verifica del livello di corrispondenza degli obiettivi, mediante la costruzione di una serie di matrici (matrici di coerenza), per ciascuno strumento nelle quali si riportano:

- Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite – A2030 - (righe);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP - (righe);
- Piano Territoriale di Area Vasta – PTAV - (righe);
- Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico - PAI - (righe);
- Piano Territoriale Regionale - PTR - (righe);
- Piano Territoriale Paesistico Regionale - PTPR - (righe);
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti - PRIT - (righe);
- Piano Regionale di Sviluppo Rurale - PRSR - (righe);
- Piano Regionale di Tutela delle Acque - PTA - (righe);
- Piano Forestale Regionale - PFR - (righe);
- Piano Energetico Regionale - PER - (righe);
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) - (righe);
- Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022 - 27 (PRRB) - (righe)
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po – PdG Po (righe)
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni – PGRA (righe)
- gli obiettivi strategici generali del PUG (colonne).

Nelle varie celle viene poi espresso un giudizio di coerenza/contrasto (V/X), oppure la cella viene lasciata vuota quando gli obiettivi non sembrano porsi tra loro in relazione e non è quindi possibile rilevare né coerenza, né contrasto.

Per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale stabiliti dalla pianificazione sovraordinata, il riferimento principale, sia pure non ancora approvato, è il redigendo PTAV, pur mantenendo valide le considerazioni rispetto al PTCP ancora di fatto vigente; in riferimento a quanto indicato dalla legislazione regionale, vengono considerati i diversi assi operativi sia del PTCP vigente che del PTAV.

A2030 - Piano Territoriale Regionale	
AG.1	Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo
AG.2	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile
AG.3	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.
AG.4	Fornire un’educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti
AG.5	Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.
AG.6	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie.
AG..7	Assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
AG..8	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva

	e un lavoro dignitoso per tutti.
AG..9	Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile .
AG..10	Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni.
AG..11	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili
AG..12	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.
AG..13	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze
AG..14	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.
AG..15	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.
AG..16	16 Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.
AG..17	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibil.

PTCP 2007 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale			
Asse operativo 1		La qualità dell'ambiente	
Ambiti tematici		Obiettivi	
1.a	La qualità dell'ecosistema	1.a.1	Riconnettere e riqualificare gli spazi naturali frammentati, specialmente nei contesti antropizzati, migliorando la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti
		1.a.2	Integrare gli aspetti ecologici con le attività agricole
		1.a.3	Tutelare e valorizzare i caratteri ambientali, paesistici, economici, storici e culturali delle aree naturali
1.b	La qualità dell'atmosfera	1.b.1	Perseguire il contenimento dei consumi energetici, il miglioramento dell'efficienza nella produzione dell'energia, la riduzione delle emissioni di gas serra e lo sviluppo delle fonti rinnovabili
		1.b.2	Perseguire la tutela della salute umana e dell'ambiente naturale e antropico dall'inquinamento atmosferico
		1.b.3	Ridurre la quantità e l'esposizione della popolazione alle emissioni acustiche
		1.b.4	Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso
		1.b.5	Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico
1.c	La qualità del suolo, del reticolo idrografico e delle risorse idriche	1.c.1	Preservare la stabilità dei terreni ed il regolare deflusso delle acque superficiali e sotterranee
		1.c.2	Proteggere le aree di pertinenza fluviale e prevenire e mitigare il rischio idraulico
		1.c.3	Salvaguardare lo stato quali-quantitativo ed ecologico delle risorse idriche e dei relativi processi di generazione e circolazione
Asse operativo 2		La qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale	
2.a	Le zone di particolare interesse paesaggistico ambientale e zone di tutela naturalistica	2.a.1	Preservare e valorizzare le aree di interesse paesaggistico - ambientale e le zone di interesse naturalistico
2.b	Il sistema insediativo	2.b.1	Costruire un sistema di conoscenza condivisa del patrimonio

PTCP 2007 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale			
	storico		storico-insediativo
		2.b.2	Tutelare e valorizzare il patrimonio storico-insediativo nelle sue componenti culturale e socio-economica
2.c	Le unità di paesaggio	2.c.1	Definire criteri di intervento che assicurino coerenza fra le nuove trasformazioni urbanistico-edilizie e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico
		2.c.2	Riqualificare l'urbanizzato ed i suoi margini
		2.c.3	Definire, per le unità di paesaggio individuate, "obiettivi di qualità paesaggistica"
2.d	Il sistema dei vincoli culturali e paesaggistici di cui al D. Lgs. n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"	2.d.1	Costruire una conoscenza del patrimonio culturale e paesaggistico completa, condivisa, accessibile ed aggiornabile, quale strumento essenziale per una efficace politica di tutela e valorizzazione e per una velocizzazione dei procedimenti amministrativi
Asse operativo 3		La qualità del sistema insediativo,	
3.a	La rete dei centri del territorio provinciale	3.a.1	Ottimizzare la localizzazione dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale
		3.a.2	Salvaguardare l'identità e la matrice del sistema insediativo
		3.a.3	Contribuire all'efficacia e all'efficienza dell'assetto territoriale, sviluppando relazioni di complementarità e di integrazione e un'organizzazione reticolare delle funzioni urbane tra i centri
3.b	Il Territorio e le sue vocazioni	3.b.1	Riconoscere le vocazioni che caratterizzano le diverse parti del territorio provinciale coordinando le azioni di valorizzazione e integrandone i ruoli in un disegno coerente
3.c	Le aree programma: gli areali della governance	3.c.1	Rafforzare l'integrazione e la complementarità tra le politiche locali, sviluppate dai diversi territori all'interno di ciascuna area programma
3.d	Il sistema insediativo della residenza	3.d.1	Rispondere alla domanda di nuova residenza coerentemente con i criteri di sostenibilità
		3.d.2	Attrarre nuovi residenti alla ricerca della qualità dell'abitare
		3.d.3	Rispondere alla domanda di edilizia sociale
3.e	Le aree specializzate per le attività produttive	3.e.1	Sostenere la competitività del sistema produttivo locale offrendo opportunità localizzative idonee alle imprese locali ed attraendo nuove imprese
		3.e.2	Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree produttive dismesse
		3.e.3	Perseguire la coerenza tra assetto degli ambiti produttivi e assetto dei sistemi insediativo, infrastrutturale e dell'ecosistema
3.f	I poli funzionali e gli insediamenti commerciali di rilievo sovracomunale	3.f.1	Favorire l'efficacia, la competitività e la coerenza tra le funzioni di eccellenza di rilevanza sovracomunale e le condizioni di accessibilità, le vocazioni ed il rango delle diverse parti del territorio
		3.f.2	Sostenere la competitività, l'efficienza e l'efficacia della rete commerciale esistente
Asse operativo 4		La qualità del territorio rurale	
4.a	Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	4.a.1	Mantenere la ruralità del territorio preservando la conduzione agricola e zootecnica
		4.a.2	Potenziare la multifunzionalità dell'azienda agricola secondo le specifiche caratteristiche territoriali in connessione alle politiche settoriali della programmazione economica e dello sviluppo locale integrato
		4.a.3	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con

PTCP 2007 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale			
			funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto
		4.a.4	Attuare le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati in modo il più possibile consono alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio-storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante, incentivandone il recupero
4.b	Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola	4.b.1	Tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, rafforzando e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo e zootecnico
		4.b.2	Migliorare la qualità ambientale del territorio rurale, attraverso la riduzione degli impatti delle attività agricole in contesti di fragilità ambientale ed insediativa e l'incentivazione di interventi di rinaturazione
		4.b.3	Rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante
4.c	Ambiti agricoli periurbani	4.c.1	Mantenere la conduzione agricola dei fondi e promuovere le attività integrative e compensative dei redditi agrari, con finalità di integrazione tra funzioni urbane e rurali
		4.c.2	Migliorare la qualità ambientale dei sistemi urbani, attraverso interventi compensativi e mitigativi nelle parti maggiormente vocate alla ricostituzione della rete ecologica
		4.c.3	Rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante
4.d	Aree di valore naturale e ambientale	4.d.1	Tutelare e valorizzare gli ambiti del territorio rurale dotati di particolare pregio e interesse naturalistico ed ambientale
Asse operativo 5		La qualità della mobilità e delle reti	
5.a	La viabilità stradale	5.a.1	Rafforzare le connessioni con la grande rete di collegamento nazionale/regionale e la rete regionale di base
		5.a.2	Potenziare ed incrementare la capacità di servizio delle connessioni trasversali e radiali interne al territorio Provinciale
		5.a.3	Decongestionare gli assi viari di attraversamento dei principali centri urbani
5.b	Mobilità integrata (trasporto pubblico, su ferro, fluviale e ciclabile)	5.b.1	Riorganizzare ed integrare i servizi extraurbani del TPL, preliminarmente alla pianificazione di bacino a cura di Tempi Agenzia e Tempi S.p.A.
		5.b.2	Promuovere l'attivazione del Servizio Ferroviario Suburbano Piacentino (SFSP)
		5.b.3	Promuovere la mobilità ciclabile
		5.b.4	Potenziare la navigazione sul Fiume Po, sia per la fruizione turistica e il diporto, sia per la navigazione commerciale
5.c	Gli impianti e le reti tecnologiche	5.c.1	Coniugare lo sviluppo delle nuove reti elettriche AT e AAT con la valorizzazione del paesaggio
		5.c.2	Ottimizzare gli aspetti infrastrutturali e gestionali del sistema idrico integrato
		5.c.3	Sensibilizzare l'utenza verso un uso consapevole della risorsa idrica
		5.c.4	Agevolare la diffusione delle comunicazioni radio-televisive sull'intero territorio nel rispetto della pluralità delle emittenti locali e nazionali
5.d	Le reti telematiche	5.d.1	Sviluppare le reti della conoscenza e l'impianto di una solida rete di telecomunicazioni a sostegno del sistema produttivo,

PTCP 2007 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale			
			della formazione e dei servizi alla persona.

PAI - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico	
PAI.1	Garantire al territorio del bacino del F. Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico.
PAI.2	Garantire il recupero degli ambiti fluviali, del sistema delle acque e delle caratteristiche paesistico-ambientali del territorio.
PAI.3	Garantire la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.
PAI.4	Garantire il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

PTR - Piano Territoriale Regionale	
PTR.1	Garantire contesti di vita ricchi di possibilità di scelta, non emarginati, in un territorio ecologicamente sano.
PTR.2	Minimizzare gli impatti territoriali dell'urbanizzazione.
PTR.3	Estendere l'identità urbana alla città effettiva, cioè alla città e al suo hinterland e alle reti di città.
PTR.4	Garantire la coesione e l'utilizzo di conoscenze per ottimizzare interazioni complesse fra uomo e natura.
PTR.5	Garantire processi produttivi sempre più basati sull'innovazione e sulla valorizzazione delle competenze.
PTR.6	Aprire le comunità locali a relazioni sociali, economiche e culturali globali.
PTR.7	Garantire la cooperazione istituzionale e con il privato per elaborare e gestire processi complessi.
PTR.8	Individuare le reti di governance per la minimizzazione degli impatti.
PTR.9	Costruire comunità coese, solidali, partecipative.

PTPR - Piano Territoriale Paesistico Regionale	
PTPR.1	Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane.
PTPR.2	Garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva.
PTPR.3	Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali.
PTPR.4	Individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

PRIT - Piano Regionale Integrato dei Trasporti	
PRIT.1	Ridurre i costi economici generalizzati del trasporto, incentivando il risparmio energetico e contenendo gli effetti negativi producibili sull'ambiente entro limiti oggettivamente "sostenibili".
PRIT.2	Massimizzare l'efficienza interna del trasporto locale e la sua integrazione con il trasporto ferroviario.
PRIT.3	Massimizzare la possibilità di scelta del sistema di mobilità, con particolare attenzione ai passeggeri definiti deboli nella città.
PRIT.4	Massimizzare la capacità intrinseca del sistema ferroviario di assorbire tutto il traffico possibile delle persone e delle merci.
PRIT.5	Creare le condizioni perché nei prossimi anni si avvii una concreta politica del trasporto fluviale e fluvio-marittimi.
PRIT.6	Creare un sistema infrastrutturale fortemente interconnesso, strutturato come rete di corridoi plurimodali-intermodali.
PRIT.7	Creare un sistema di infrastrutture stradali altamente gerarchizzato, organizzato a maglie larghe.
PRIT.8	Organizzare il disegno della rete stradale in modo da aumentare la sua efficienza intrinseca, migliorando i suoi indici prestazionali a parità di soddisfazione delle "linee di desiderio".

PSR - Piano di Sviluppo Rurale	
PSR.1	Rafforzare la competitività del sistema agricolo e forestale.
PSR.2	Garantire la gestione sostenibile di ambiente e clima.
PSR.3	Promuovere un ambiente rurale di qualità e una strategia di sviluppo integrato che esalta il ruolo polifunzionale dell'agricoltura.
PSR.4	Realizzare nuove strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale.

PTA - Piano Regionale di Tutela delle Acque	
PTA.1	Mantenere o raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici significativi.
PTA.2	Mantenere o raggiungere gli obiettivi di qualità per specifica destinazione dei corpi idrici
PTA.3	Prevenire e ridurre l'inquinamento nelle zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola.
PTA.4	Individuare e tutelare le aree di pertinenza dei corpi idrici.
PTA.5	Proteggere le risorse idriche dall'inquinamento derivante dall'uso di prodotti fitosanitari.
PTA.6	Contenimento dei fenomeni di siccità.
PTA.7	Mantenere e migliorare le caratteristiche delle acque superficiali o sotterranee destinate al consumo umano.
PTA.8	Assicurare l'equilibrio del bilancio idrico.
PTA.9	Garantire la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde.
PTA.10	Limitare il prelievo delle acque superficiali e sotterranee.

PFR - Piano Forestale Regionale	
PFR.1	Funzione ambientale: conservare le foreste e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dalle stesse (servizi ecosistemici) ed accrescendo la resistenza ai cambiamenti climatici ed alle avversità
PFR.2	Funzione produttiva: migliorare le funzioni produttive svolte dalle foreste in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1») e successive
PFR.3	Funzione sociale ed occupazionale: per rivitalizzare le imprese operanti nel settore boschivo presenti nelle aree collinari e montane della regione e possibilmente favorirne la nascita di nuove garantendo così il mantenimento ed anche l'incremento dei livelli occupazionali nonché per consolidare il tessuto produttivo della filiera legno e conseguentemente il consolidamento della popolazione insediata nelle aree montane e collinari della regione
PFR.4	Funzione idrogeologica: aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni
PFR.5	Funzione climatica: aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto
PFR.6	Funzione paesaggistica e turistico-ricreativa: migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di collina e montagna

PER - Piano Energetico Regionale	
PER.1	Promuovere il risparmio energetico e l'uso efficiente delle risorse energetiche.
PER.2	Favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse endogene e delle fonti rinnovabili e assimilate di energia ed i sistemi di autoproduzione di elettricità e calore.
PER.3	Promuovere le agro-energie intese come produzioni energetiche locali di origine agricola e forestale.
PER.4	Promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche ed ambientali dei trasporti, il riequilibrio modale, la promozione dell'intermodalità.

PER.5	Definire gli obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti e assicurare le condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale delle attività energetiche.
PER.6	Contribuire ad elevare la sicurezza, l'affidabilità, la continuità e l'economicità degli approvvigionamenti in quantità commisurata al fabbisogno energetico.
PER.7	Sostenere il miglioramento dei livelli di efficienza, qualità, fruibilità e diffusione territoriale dei servizi di pubblica utilità.
PER.8	Promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche di insediamenti produttivi, sistemi urbani e territoriali.
PER.9	Promuovere progetti formativi, la diffusione di sistemi di qualità aziendale.
PER.10	Favorire gli interventi di autoregolazione e auto-conformazione da parte degli interessati.
PER.11	Promuovere le attività di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico al fine di favorire lo sviluppo e la diffusione di sistemi ad alta efficienza energetica e ridotto impatto ambientale.
PER.12	Promuovere progetti di partenariato pubblico-privato attorno ai temi della ricerca ed innovazione, degli accordi di filiera, di progetti d'area di riqualificazione energetica.
PER.13	Assicurare la tutela degli utenti e dei consumatori.
PER.14	Assumere gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni secondo quanto stabilito dalle Direttive europee 1999/30/CE e 200/69/CE.

PRGR - Piano Regionale di Gestione Rifiuti

PRGR.1	Ridurre la produzione di rifiuti urbani procapite e dei rifiuti speciali.
PRGR.2	Ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali
PRGR.3	Raggiungere almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020
PRGR.4	Incrementare la qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano
PRGR.5	Incrementare il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità
PRGR.6	Individuare nel riciclaggio la forma di gestione dei rifiuti prioritaria rispetto alle altre forme di recupero
PRGR.7	Conseguire l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti
PRGR.8	Conseguire il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia
PER.9	Minimizzare lo smaltimento a partire dal conferimento in discarica
PRGR.10	Conseguire l'equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti e l'applicazione del principio di prossimità

PAIR - Piano Aria Integrato Regionale 2020

PAIR.1	Riconvertire le aree urbane in luoghi migliori di vita e di lavoro, promuovendo il miglioramento dei servizi al cittadino, perseguendo modelli di smart city nel più ampio significato del termine
PAIR.2	Improntare la pianificazione territoriale ed urbanistica ad un principio di sostenibilità che limiti lo sprawl urbano e minimizzi il consumo di nuovo territorio, attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana
PAIR.3	Aumentare gli spazi verdi, urbani e peri-urbani
PAIR.4	Raggiungere una mobilità sostenibile che veda lo spostamento dalla mobilità privata a quella collettiva e dall'utilizzo di mezzi inquinanti a quelli a impatto zero o a minor impatto ambientale
PAIR.5	Produrre energia da fonti rinnovabili non emmissive e risparmio energetico
PAIR.6	Riqualificare le tecniche adottate nelle aziende e ridurre le emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva
PAIR.7	Promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecniche e pratiche agricole per la riduzione di polveri, ossidi di

	azoto, gas serra e delle emissioni di ammoniaca ed altri precursori di polveri secondarie
PAIR.8	Invitare gli Enti locali regionali ogni qualvolta necessitano di acquisire beni e servizi nello svolgimento delle proprie mansioni, all'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM)
PAIR.9	Evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti (saldo zero)

PdG del Po - Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po

PdG.1	Evitare il deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e conseguire il miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici
PdG.2	Conseguire il raggiungimento dello stato "buono" (entro il 2015) per i corpi idrici superficiali e "buono stato chimico" e "buono stato quantitativo" per i corpi idrici sotterranei
PdG.3	Ridurre progressivamente l'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie ed eliminare gradualmente emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie
PdG.4	Raggiungere gli standard e gli obiettivi fissati per le aree protette dalla normativa comunitaria

PRRB - Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-27

PRRB.1	Prevenzione della produzione totale dei rifiuti con decremento della produzione totale dei rifiuti del 5% per unità di Pil.
PRRB.2	Raggiungere almeno il 80% di raccolta differenziata su base regionale.
PRRB.3	Riciclaggio al 70%.
PRRB.4	Portare la quantità di rifiuto urbano pro-capite annuo non inviato al riciclaggio a 120 Kg/ab.
PRRB.5	Divieto di smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati in discarica.
PRRB.6	Divieto di autorizzazione di nuove discariche che prevedano il trattamento di rifiuti urbani
PRRB.7	Estensione a tutti i Comuni dell'applicazione della tariffazione puntuale
PRRB.8	Prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi (innovazione del design e utilizzo nel processo produttivo di materie prime seconde)
PRRB.9	Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica
PRRB.10	Completa autosufficienza regionale a livello impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni
PRRB.11	Bonifica delle aree inquinate presenti sul territorio e la loro restituzione agli usi legittimi, attraverso la governance dei soggetti obbligati.

PGRA - Piano di Gestione Rischio Alluvioni

PGRA.1	Migliorare la conoscenza del rischio
PGRA.2	Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti
PGRA.3	Ridurre l'esposizione al rischio
PGRA.4	Assicurare maggiore spazio ai fiumi
PGRA.5	Difesa delle città e delle aree metropolitane

PTAV - Piano Territoriale di Area Vasta

Obiettivi strategici		Schemi di azioni di valutazione	
A	Un territorio più competitivo perché più sostenibile, resiliente, sicuro	A.01	Contribuire a prevenire e ridurre il rischio idraulico, favorendo lo sviluppo in continuità dell'ambiente fluviale anche tramite la realizzazione di fasce tampone vegetate (corridoio insediativo della pianura) o grazie a maggiori spazi concessi al deflusso e alla divagazione delle onde di piena (collina del turismo)
		A.02	Individuazione di tratti fluviali "compromessi" idonei

PTAV - Piano Territoriale di Area Vasta

			all'installazione di impianti per la produzione idroelettrica (Appennino Piacentino-Parmense)
		A.03	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		A.04	Contribuire a mitigare il rischio idrogeologico nelle aree prossime alle reti infrastrutturali in un'ottica di miglioramento dell'accessibilità e di risparmio manutentivo nel medio periodo (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		A.05	Favorire la realizzazione di bacini di accumulo idrico con funzione irrigua (collina del turismo)
		A.06	Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica (corridoio insediativo della pianura)
		A.07	Razionalizzare le reti idriche di prelievo e distribuzione riducendo le perdite di rete (Appennino Piacentino-Parmense)
		A.08	Perfezionare il sistema di collettamento e trattamento dei reflui (Appennino Piacentino-Parmense)
		A.09	Conservare, integrare e implementare la rete ecologica (reti verdi e blu), garantendo il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi, al fine di migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti (corridoio insediativo della pianura), agevolare la fruizione collettiva (pianura della fascia fluviale del Po) e valorizzare in termini di fruizione e di turismo diffuso (collina del turismo)
		A.10	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruibili negli ambiti periurbani (corridoio insediativo della pianura)
		A.11	Sviluppare le funzioni degli ecosistemi naturali, orientandole alla fruizione turistico-ricreativa, scientifico-didattica e culturale e alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili (collina del turismo)
		A.12	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto (Appennino Piacentino-Parmense)
		A.13	Agevolare lo sviluppo dell'economia circolare attraverso misure per la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili e per ottimizzare l'impiego degli oneri estrattivi e delle monetizzazioni connesse agli interventi di sistemazione (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo) e attraverso misure per favorire il riutilizzo dei rifiuti secondo principi di prossimità e autosufficienza (corridoio insediativo della pianura)
		A.14	Salvaguardare i servizi ecosistemici e qualificare le componenti ambientali, attraverso l'incremento della biodiversità, il miglioramento degli habitat naturali, anche in un'ottica di fruizione ricreativa (pianura della fascia fluviale del Po, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		A.15	Mantenere la conduzione agricola e tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli con un'alta vocazionalità alle produzioni tipiche di elevata qualità certificata, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali (collina del

PTAV - Piano Territoriale di Area Vasta			
			turismo), nonché come presidio territoriale e della difesa dell'ambiente (pianura della fascia fluviale del Po)
		A.16	Contrastare il progressivo abbandono del territorio montano e la dismissione delle pratiche agricole, causa di scompensi idrogeologici e geomorfologici e di degrado del paesaggio (Appennino Piacentino-Parmense)
		A.17	Proteggere e ripristinare le risorse e gli ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e in particolare alla pioppicoltura (pianura della fascia fluviale del Po)
		A.18	Favorire il mantenimento dei suoli con medio-alta capacità all'uso agricolo, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo (corridoio insediativo della pianura)
		A.19	Orientare la pianificazione comunale al fine di assicurare la coerenza fra gli interventi edilizi e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, al fine di evitare la dispersione insediativa e l'alterazione del paesaggio (corridoio insediativo della pianura), incentivando il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio sparso in territorio rurale (collina del turismo) e al fine di incentivare il recupero e la valorizzazione dei nuclei e del patrimonio edilizio al fine di evitare lo spopolamento del territorio montano (Appennino Piacentino-Parmense)
		A.20	Promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale anche ai fini turistici (corridoio insediativo della pianura)
		A.21	Qualificare il sistema ricettivo e valorizzare la rete di itinerari storici, tematici e sportivi, attraverso la promozione di forme di turismo diffuso (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		A.22	Favorire la riqualificazione sostenibile dei poli produttivi e funzionali esistenti e ridurre la dispersione dell'offerta insediativa (corridoio insediativo della pianura)
		A.23	Razionalizzare, concentrare e coordinare gli insediamenti logistici esistenti (corridoio insediativo della pianura)
		A.24	Sviluppare i poli della ricerca e della formazione (corridoio insediativo della pianura)
		A.25	Attirare nuove attività produttive strategiche ad alto valore aggiunto (corridoio insediativo della pianura)
		A.26	Sviluppare e qualificare le polarità di rilievo sovracomunale (corridoio insediativo della pianura)
B	Città a misura d'uomo: la qualità dei centri urbani come tratto identitario e risorsa per lo sviluppo	B.01	Favorire la rigenerazione dei tessuti urbanizzati, la riqualificazione delle aree dismesse e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia (corridoio insediativo della pianura), il recupero del patrimonio edilizio esistente (collina del turismo), anche ai fini di implementare la domanda nel settore turistico (Appennino Piacentino-Parmense)
		B.02	Promuovere il commercio di vicinato e la sua integrazione con le filiere produttive locali (collina del turismo)
		B.03	Subordinare nuovi insediamenti residenziali ad interventi di rigenerazione o di ERS (corridoio insediativo della pianura)
		B.04	Ricucire i margini urbani (corridoio insediativo della pianura)
		B.05	Garantire un saldo positivo per gli interventi di trasformazione in termini di impatto sul metabolismo urbano (corridoio insediativo della pianura)

PTAV - Piano Territoriale di Area Vasta			
		B.06	Favorire lo sviluppo capillare e l'accessibilità dei servizi di base delle comunità (istruzione, sanità, connessione) attraverso misure per il miglioramento della fruibilità (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		B.07	Fornire indirizzi e misure per sviluppare interventi di forestazione urbana e di connessione con la rete ecologica (reti verdi e blu) anche al fine di implementare le dotazioni ecologico ambientali necessarie per mitigare le isole di calore e ridurre gli impatti sanitari dovuti agli stress termici in ambito urbano (corridoio insediativo della pianura)
		B.08	Perseguire la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile e favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso un percorso di coinvolgimento delle comunità nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e promuovendo in ambito rurale nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		B.09	Orientare la pianificazione urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dei cittadini dall'inquinamento elettromagnetico (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
C	La varietà del territorio, fra montagna, collina e pianura: valorizzare e integrare le vocazioni.	C.01	Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		C.02	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità, finanziare un fondo perequativo (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo) e utilizzare il fondo perequativo per rafforzare la presenza dei servizi di base (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
D	Cogliere le opportunità della transizione digitale	D.01	Potenziare l'accesso alla banda larga (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
		D.02	Individuare dotazioni e spazi attrezzati per il lavoro agile e per la didattica a distanza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)
E	Una mobilità efficiente, integrata e sicura	E.01	Sviluppare la ciclo-mobilità completando e promuovendo gli itinerari cicloturistici e la loro connessione con la ciclovia VenTo (pianura della fascia fluviale del Po) e individuando una rete capillare a servizio degli spostamenti quotidiani con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto (corridoio insediativo della pianura) e a fini turistici (collina del turismo)
		E.02	Promuovere la navigazione sul Po anche potenziando le necessarie infrastrutture (pianura della fascia fluviale del Po)
		E.03	Realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico, riducendo le condizioni di criticità della rete, rispetto alla sicurezza (corridoio insediativo della pianura, collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense), al grado di congestione (corridoio insediativo della pianura) e al collegamento con i centri di offerta dei servizi (Appennino Piacentino-Parmense)
		E.04	Migliorare l'efficacia del trasporto pubblico, promuovendo lo sviluppo di collegamenti intervallivi e al fine di accrescere l'accessibilità ai servizi (collina del turismo, Appennino Piacentino-Parmense)

Valutazione di coerenza esterna in *corso di stesura finale*.

7 - ANALISI DI COERENZA INTERNA

In corso di stesura finale

8 - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' DELLE SCELTE DI PIANO

In corso di stesura finale

8.1 - Valutazione degli effetti indotti sui servizi ecosistemici

In corso di stesura finale

9 - VALUTAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI COMPLESSE

In corso di stesura finale

10 - VERIFICA DI CONFORMITA' A VINCOLI E PRESCRIZIONI

In corso di stesura finale

11 - MONITORAGGIO

In corso di stesura finale